



BANCA C.R. ASTI

CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Sede Legale e Direzione Generale in Asti, Piazza Libertà n. 23 - Iscritta all'Albo delle Banche autorizzate al n. 5142 - Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. - Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085
Capitale Sociale Euro 231.335.395,56 (interamente versato) - Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 00060550050 - Aderente al Fondo InterBancario di Tutela dei Depositi

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) ai fini dell’art. 94, comma 4, del D. Lgs. 58/98 (il “**Testo Unico Finanza**”) e della Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva Prospetto**”) ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni e al Regolamento 2004/809/CE e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Documento di Registrazione contiene informazioni su Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (l’“**Emittente**”, la “**Banca**” o “**Banca CR Asti**”) in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”).

In occasione dell’emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli Strumenti Finanziari (la “**Nota Informativa**”) relativa a tale serie di Strumenti Finanziari e alla nota di sintesi (“la “**Nota di Sintesi**”) o, nel caso di un programma di emissione di Strumenti Finanziari, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), nonché a ogni eventuale successivo supplemento e alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nei medesimi, come nel tempo modificata o aggiornata.

La Nota Informativa conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell’Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Prospetto di Base riassumerà le caratteristiche degli Strumenti Finanziari che potranno essere emessi sulla base del programma di emissione e sarà di volta in volta integrato, in relazione alla singola emissione, dalle condizioni definitive, che descriveranno i termini e le condizioni degli Strumenti Finanziari e dell’offerta e/o quotazione dei medesimi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi, o il Prospetto di Base integrato dalle eventuali condizioni definitive, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il prospetto ai fini del Testo Unico Finanza e della Direttiva Prospetto.

L’informativa completa sull’Emittente e sull’offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Documento di Registrazione e della documentazione predisposta per l’offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso).

Si veda inoltre il Capitolo “Fattori di Rischio” nel Documento di Registrazione e nella rilevante Nota Informativa per l’esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 7 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0064476/15 del 6 agosto 2015.

L’adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione e la documentazione indicata come inclusa mediante riferimento è a disposizione del pubblico, gratuitamente, presso la sede sociale della Banca (Piazza Libertà n. 23, Asti), nonché sul sito internet www.bancadiasti.it.

AVVERTENZA

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, i destinatari dell'offerta sono invitati a valutare i fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo bancario ad esso facente capo, al settore di attività in cui operano, nonché agli strumenti finanziari offerti.

Di seguito si riporta un elenco delle principali rischiosità connesse all'investimento, mentre per una dettagliata descrizione dei fattori di rischio si rinvia al Capitolo 3 del presente Documento di Registrazione. In particolare, per valutare se le Obbligazioni oggetto dell'offerta descritta nel presente Documento di Registrazione siano compatibili con i propri obiettivi di investimento e con il proprio profilo di rischio, i destinatari dell'offerta sono invitati, tra l'altro, a tenere conto dei seguenti fattori di rischiosità:

- **Rischio di Credito.** Dal 2012 al 31 dicembre 2014 il Gruppo ha registrato un incremento dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti da oltre 90 giorni) rispetto al totale dei crediti, in linea con la dinamica registrata a livello nazionale dal sistema delle banche piccole. Nel corso degli esercizi 2012 - 2013 - 2014, sono state contabilizzate rettifiche nette su crediti, a livello consolidato, rispettivamente per Euro 45,4 - 124,2 - 158,3 milioni, per un incidenza complessiva pari rispettivamente allo 0,63% - 1,79% - 2,22% degli impieghi del Gruppo al 31 dicembre di ciascuno dei rispettivi esercizi. La percentuale di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2014 risultava pari al 49,06%. Il credito, considerata la particolare vocazione del Gruppo, al sostegno ed erogazione del credito alle famiglie ed alle piccole e medie imprese operanti sul mercato geografico di riferimento, rappresenta la componente più rilevante dell'attività del Gruppo. Di conseguenza, il rischio di credito costituisce la fonte di rischiosità più significativa per l'attività del Gruppo. Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.1.

Nella tabella di seguito sono riportati gli indicatori di qualità del credito del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012:

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati medi(*)	Gruppo	Dati medi(**)	Gruppo	Dati medi(**)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	16,3%	17,7%	14,8%	15,9%	11,8%	13,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	9,0%	10,8%	9,1%	10,0%	7,7%	8,7%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	49,1%	44,4%	42,5%	41,8%	38,4%	38,8%
Sofferenze lorde/Impeghi lordi	10,7%	10,0%	8,6%	8,7%	6,6%	7,2%
Sofferenze nette/Impeghi netti	4,7%	4,5%	3,7%	4,0%	2,8%	3,5%
Rapporto di copertura sofferenze	60,2%	58,7%	60,0%	56,9%	59,3%	54,6%
Incagli lordi/impeghi lordi	4,4%	6,0%	4,3%	5,3%	2,7%	3,8%
Incagli netti/impeghi netti	3,3%	4,8%	3,6%	4,3%	2,3%	n.d.
Rapporto di copertura incagli	31,6%	27,5%	23,1%	25,3%	19,4%	23,2%
Esposizioni ristrutturate lorde/impieghi lordi	0,3%	1,0%	0,3%	1,0%	0,3%	0,8%
Esposizioni ristrutturate nette/impieghi netti	0,3%	0,8%	0,2%	0,8%	0,3%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	14,2%	24,1%	13,0%	25,6%	7,4%	22,4%
Esposizioni scadute lorde/impieghi lordi	0,8%	0,7%	1,5%	1,0%	2,2%	1,1%
Esposizioni scadute nette/impieghi netti	0,8%	n.d.	1,6%	n.d.	2,2%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,5%	13,9%	4,6%	10,9%	2,9%	9,4%
Sofferenze nette/patrimonio netto	43,2%	(***)18,8%	31,3%	(***)19,2%	34,2%	(***)16,8%
Grandi rischi/impeghi netti (a)	5,7%	n.d.	2,5%	n.d.	6,7%	n.d.
Grandi rischi/impieghi netti (b)	93,3%	n.d.	69,8%	n.d.	34,74%	n.d.
Costo del rischio di credito (c)	(2,2%)	n.d.	(1,8%)	n.d.	(0,6%)	n.d.

(*) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale (maggio 2015), "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015" - dati "sistema bancario italiano".

(**) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale (maggio 2014), "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014" - dati "sistema bancario italiano".

(***) Fonte: ABI Monthly Outlook - statistiche effettuate su base nazionale, dati "sistema bancario".

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni "grandi rischi".

(c) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

- **Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo.** I risultati, la capacità reddituale e la stabilità del Gruppo sono influenzati dal contesto macroeconomico e dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento e dalle prospettive di crescita delle aree economiche in cui il Gruppo opera. Il rallentamento dell'economia ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività della Banca e del Gruppo e sul costo del

finanziamento nonché sul valore degli attivi, e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore di attivi. Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.3.

- Rischi connessi alla parziale esecuzione dell’Aumento di Capitale. Si segnala che (i) non esiste un consorzio di garanzia volto alla sottoscrizione dell’Aumento di Capitale e (ii) la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, quale azionista di maggioranza, ha comunicato, con lettera in data 5 giugno 2015, l’intenzione di non esercitare e di porre in vendita i diritti di opzione spettanti relativamente alle Azioni possedute eventualmente anche mediante il servizio di mediazione messo a disposizione da parte di Banca CR Asti. Inoltre, per quanto a conoscenza della Banca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti non ha sottoscritto accordi di vendita dei diritti di opzione ad essa spettanti. Pertanto, all’esito dell’Offerta, l’Aumento di Capitale potrebbe risultare non integralmente sottoscritto. In ogni caso, trattandosi di aumento di capitale scindibile, si darà comunque corso al medesimo limitatamente alle Azioni effettivamente sottoscritte. Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.26.
- Rischi connessi all’ispezione di Banca d’Italia presso Biverbanca. In data 1° ottobre 2014 Banca d’Italia ha avviato una “*Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria*” presso Biverbanca, che si è conclusa in data 17 dicembre 2014. L’accertamento ha fatto emergere “risultanze parzialmente favorevoli”; tale giudizio corrisponde al 3° livello sui 6 complessivi utilizzati da Banca d’Italia nella valutazione degli istituti di credito sottoposti ad ispezione. Sono stati indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Non sono state irrogate sanzioni da parte dell’autorità di vigilanza. In particolare, Banca d’Italia ha indicato i seguenti settori di intervento: (i) governo e controllo: proseguimento del recupero della produttività e dell’efficienza operativa e superare la conflittualità all’interno dell’organo amministrativo tra i consiglieri eletti dai due azionisti di maggioranza; (ii) rischi di credito: monitoraggio più efficace del credito, riducendo le aree di manualità nella gestione degli eventi; (iii) rischi operativi e di reputazione: miglioramento dei controlli sui processi amministrativo-contabili; e (iv) antiriciclaggio: proseguimento del rafforzamento dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2007. Si segnala che nei predetti settori alcune attività di intervento sono state completate dalla Banca, mentre altre sono, alla Data del Prospetto Informativo, in fase di completamento. Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.14.
- Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto. In data 12 giugno 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* – “**BRRD**”). La BRRD contempla, tra gli altri tipi di misure adottabili, specifiche misure di risoluzione della crisi, la più interessante delle quali è rappresentata dal c.d. *bail-in* (il termine per la cui attuazione nel diritto interno è fissato al 1° gennaio 2016), strumento con il quale le autorità di risoluzione delle crisi (in Italia, la Banca d’Italia) potranno ridurre gli importi dovuti ai creditori di un ente in dissesto non garantiti e convertire tali crediti in capitale. Inoltre la BRRD prevede la costituzione di un fondo di risoluzione unico finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. Inoltre la BRRD prevede la costituzione di un fondo di risoluzione unico finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. Alla Data del Documento di Registrazione, non essendo ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile determinare con esattezza l’ammontare dei contributi che dovrà versare l’Emittente in relazione ai fondi previsti dalla BRRD. Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.22.

INDICE

1.	INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	6
1.1.	RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	6
1.2.	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	6
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	7
2.1.	REVISORI CONTABILI DELLA BANCA	7
2.2.	INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	7
3.	FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	8
3.1.	FATTORI DI RISCHIO	8
3.2.	INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	32
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	43
4.1.	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	43
4.1.1.	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	46
4.1.2.	ESTREMI DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	46
4.1.3.	DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	46
4.1.4.	ALTRE INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE.....	46
4.1.5.	FATTI RECENTI VERIFICATISI NELLA VITA DELL'EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SOLVIBILITÀ DELL'EMITTENTE.....	46
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ.....	47
5.1.	PRINCIPALI ATTIVITÀ	47
5.1.1.	BREVE DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI	47
5.1.2.	INDICAZIONE DEI NUOVI PRODOTTI E/O DELLE NUOVE ATTIVITÀ, SE SIGNIFICATIVI	48
5.1.3.	PRINCIPALI MERCATI NEI QUALI OPERA L'EMITTENTE	49
5.1.4.	FONTE DELLE DICHIARAZIONI FORMULATE DALL'EMITTENTE RIGUARDO ALLA PROPRIA POSIZIONE CONCORRENZIALE	49
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	50
6.1.	DESCRIZIONE DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE	50
6.2.	DIPENDENZA DA ALTRI SOGGETTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO.....	51
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	52
7.1.	CAMBIAMENTI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE	52
7.2.	INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	52
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	53
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI..	54
9.1.	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO	54
9.2.	CONFLITTI DI INTERESSE DEI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	56
10.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	57
10.1.	SOGGETTO CHE ESERCITA IL CONTROLLO SULL'EMITTENTE	57
10.2.	ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE SUCCESSIVAMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	57
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	58
11.1.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	58
11.2.	BILANCI	58
11.3.	REVISIONE CONTABILE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	58

11.4.	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	59
11.5.	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE	59
11.6.	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI.....	59
11.7.	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	60
12.	CONTRATTI IMPORTANTI	62
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI	65
13.1.	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI.....	65
13.2.	ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	65
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	66

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

1.1. Responsabili del Documento di Registrazione

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., con sede legale e direzione generale in Asti, Piazza Libertà n. 23, assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Documento di Registrazione.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni in esso contenute sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Revisori contabili della Banca

Per i periodi cui si riferiscono le informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione, l'attività di revisione contabile è stata svolta dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (o "**Società di Revisione**"), con sede legale e amministrativa in Milano, via Monte Rosa n. 91, iscritta al n. 119644 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In data 26 aprile 2010, l'assemblea ordinaria della Banca CR Asti ha rinnovato alla Società di Revisione l'incarico di controllo contabile, ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, per il periodo relativo agli esercizi 2010-2018. Tale incarico è stato integrato con lettera della Società di Revisione datata 7 febbraio 2013 in relazione all'attività di revisione del bilancio consolidato a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, a seguito dell'acquisto della partecipazione in Biverbanca.

La Società di Revisione ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 rispettivamente in data 10 aprile 2015 e 11 aprile 2014.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Si segnala che la "*Relazione della società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010*" relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 riporta il seguente richiamo di informativa: "*A titolo di richiamo di informativa, segnaliamo che nella relazione sulla gestione, al paragrafo "Andamento reddituale" e, nella Parte A.2 della nota integrativa, al paragrafo "Altre Informazioni - D) Nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia", gli amministratori hanno illustrato il trattamento contabile adottato per le quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia, a seguito dell'operazione di aumento di capitale gratuito con assegnazione di nuove quote, da quest'ultima deliberato per effetto del D.Lgs. 133/2013; tale trattamento contabile ha determinato un beneficio sull'utile netto consolidato dell'esercizio 2013 pari a 163,4 milioni di Euro*".

Le relazioni contenenti i giudizi espressi dalla Società di Revisione sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

2.2. Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dalla Banca CR Asti alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico conferitole.

3. FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1. Fattori di rischio

Si invitano gli investitori a valutare attentamente le seguenti informazioni, relative alla Banca e al Gruppo, al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento e della capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari di volta in volta emessi, anche ai sensi di programmi di offerta, o dei quali viene richiesta l'ammissione a quotazione.

I fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle ulteriori informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella documentazione predisposta per l'offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso) nonché dei documenti di volta in volta inclusi mediante riferimento.

I rinvii ai capitoli ed ai paragrafi si riferiscono ai Capitoli ed ai Paragrafi del presente Documento di Registrazione.

Rischio relativo all'assenza del *credit spread*

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di una obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *Interest Rate Swap* su durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE

3.1.1 Rischio di credito e rischi connessi al deterioramento della qualità del credito

Dal 2012 al 31 dicembre 2014 il Gruppo ha registrato un incremento dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti da oltre 90 giorni) rispetto al totale dei crediti, in linea con la dinamica registrata a livello nazionale. Nel corso degli esercizi 2012 - 2013 - 2014, sono state contabilizzate rettifiche nette su crediti, a livello consolidato, rispettivamente per Euro 45,4 - 124,2 - 158,3 milioni, per un incidenza complessiva pari rispettivamente allo 0,63% - 1,79% - 2,22% degli impieghi del Gruppo al 31 dicembre di ciascuno dei rispettivi esercizi. Il credito, considerata la particolare vocazione del Gruppo, al sostegno ed erogazione del credito alle famiglie ed alle piccole e medie imprese operanti sul mercato geografico di riferimento (il Piemonte, la Valle d'Aosta e le province di Milano, Monza e Pavia - per informazioni si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione), rappresenta la componente più rilevante dell'attività del Gruppo. Di conseguenza, il rischio di credito costituisce la fonte di rischiosità più significativa per l'attività del Gruppo. Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti da parte del Gruppo, tali da non consentire alla clientela di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Sono da considerare manifestazioni del rischio creditizio non solo l'insolvenza, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti da oltre 90 giorni) netti del Gruppo, depurati cioè delle rettifiche, ammontavano a 645,1 milioni di Euro, con un incremento di 12,5 milioni (+1,98%) rispetto al 31 dicembre 2013. L'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela ha un peso del 9,04% rispetto al 9,10% del 2013. La percentuale di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2014 risultava pari al 49,06%. Al 31 dicembre 2014, le sofferenze nette, depurate cioè delle rettifiche, ammontavano a 333 milioni di Euro, rispetto a 257,2 milioni registrati nel 2013 (+29,47% rispetto al 2013) e rappresentavano il 4,67% del totale dei crediti verso clientela su base netta (a fronte di un dato di settore delle sofferenze nette pari al 4,64% al mese dicembre 2014; dati ABI *Monthly Outlook*, febbraio 2015) e le sofferenze lorde rappresentavano il 10,73% del totale dei crediti verso clientela su base lorda, con una percentuale di copertura del 60,17%. Le partite in incaglio ammontano a 234,4 milioni di Euro, in diminuzione del 5,83% rispetto allo scorso esercizio; l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 3,29% ed il livello di copertura del 31,57%.

Le tabelle di seguito riportate espongono alcune informazioni di sintesi sulle esposizioni verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Crediti verso clientela (esposizione netta) (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre					
	2014		2013		2012	
Sofferenze	332.975	4,67%	257.190	3,70%	206.697	2,85%
Inadempienze probabili di cui incagli	256.472	3,60%	265.962	3,83%	189.974	2,62%
di cui esposizioni ristrutturate	234.360	3,29%	248.859	3,58%	165.586	2,28%
Esposizioni scadute	22.112	0,31%	17.103	0,25%	24.388	0,34%
Crediti "in bonis"	55.685	0,78%	109.450	1,57%	160.226	2,21%
	6.487.826	90,96%	6.319.916	90,90%	6.704.663	92,33%

FATTORI DI RISCHIO

Totale crediti verso clientela	7.132.958	100,00%	6.952.518	100,00%	7.261.560	100,00%	
Crediti verso clientela <i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre		2014 vs 2013		2013 vs 2012		
	2014	2013	2012	Var	Var %	Var	Var %
Sofferenze							
Esposizione lorda	835.962	642.702	507.599	193.260	30,1%	135.103	26,6%
Rettifiche	502.987	385.512	300.902	117.475	30,5%	84.610	28,1%
Esposizione Netta	332.975	257.190	206.697	75.785	29,5%	50.493	24,4%
% di copertura	60,2%	60,0%	59,3%	0,2%	0,3%	0,7%	1,2%
Incagli							
Esposizione lorda	342.479	323.654	205.474	18.825	5,8%	118.180	57,5%
Rettifiche	108.119	74.795	39.888	33.324	44,6%	34.907	87,5%
Esposizione Netta	234.360	248.859	165.586	(14.499)	(5,8%)	83.273	50,3%
% di copertura	31,6%	23,1%	19,4%	8,5%	36,6%	3,7%	19,0%
Esposizioni ristrutturare							
Esposizione lorda	25.758	19.658	26.350	6.100	31,0%	(6.692)	(25,4%)
Rettifiche	3.646	2.555	1.962	1.091	42,7%	593	30,2%
Esposizione Netta	22.112	17.103	24.388	5.009	29,3%	(7.285)	(29,9%)
% di copertura	14,2%	13,0%	7,4%	1,2%	8,9%	5,6%	74,6%
Esposizioni scadute							
Esposizione lorda	62.216	114.749	165.030	(52.533)	(45,8%)	(50.281)	(30,5%)
Rettifiche	6.531	5.299	4.804	1.232	23,2%	495	10,3%
Esposizione Netta	55.685	109.450	160.226	(53.765)	(49,1%)	(50.776)	(31,7%)
% di copertura	10,5%	4,6%	2,9%	5,9%	127,3%	1,7%	58,6%
Crediti "in bonis"							
Esposizione lorda	6.526.169	6.351.858	6.738.178	174.311	2,7%	(386.320)	(5,7%)
Rettifiche	38.343	31.942	33.515	6.401	20,0%	(1.573)	(4,7%)
Esposizione Netta	6.487.826	6.319.916	6.704.663	167.910	2,7%	(384.747)	(5,7%)
% di copertura	0,6%	0,5%	0,5%	0,1%	16,8%	0,0%	1,1%
Totale crediti vs clientela (netti)	7.132.958	6.952.518	7.261.560	180.440	2,6%	(309.042)	(4,3%)

Qualità del credito	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
<i>(In percentuale)</i>	Gruppo	Dati medi(*)	Gruppo	Dati medi(**)	Gruppo	Dati medi(**)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	16,3%	17,7%	14,8%	15,9%	11,8%	13,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	9,0%	10,8%	9,1%	10,0%	7,7%	8,7%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	49,1%	44,4%	42,5%	41,8%	38,4%	38,8%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	10,7%	10,0%	8,6%	8,7%	6,6%	7,2%
Sofferenze nette/Impieghi netti	4,7%	4,5%	3,7%	4,0%	2,8%	3,5%
Rapporto di copertura sofferenze	60,2%	58,7%	60,0%	56,9%	59,3%	54,6%
Incagli lordi/impeghi lordi	4,4%	6,0%	4,3%	5,3%	2,7%	3,8%
Incagli netti/impeghi netti	3,3%	4,8%	3,6%	4,3%	2,3%	n.d.
Rapporto di copertura incagli	31,6%	27,5%	23,1%	25,3%	19,4%	23,2%
Esposizioni ristrutturate lorde/impieghi lordi	0,3%	1,0%	0,3%	1,0%	0,3%	0,8%
Esposizioni ristrutturate nette/impieghi netti	0,3%	0,8%	0,2%	0,8%	0,3%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	14,2%	24,1%	13,0%	25,6%	7,4%	22,4%
Esposizioni scadute lorde/impieghi lordi	0,8%	0,7%	1,5%	1,0%	2,2%	1,1%
Esposizioni scadute nette/impieghi netti	0,8%	n.d.	1,6%	n.d.	2,2%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,5%	13,9%	4,6%	10,9%	2,9%	9,4%
Sofferenze nette/patrimonio netto	43,2%	(***)18,8%	31,3%	(***)19,2%	34,2%	(***)16,8%
Grandi rischi/impeghi netti (a)	5,7%	n.d.	2,5%	n.d.	6,7%	n.d.
Grandi rischi/impeghi netti (b)	93,3%	n.d.	69,8%	n.d.	34,74%	n.d.
Costo del rischio di credito (c)	(2,2%)	n.d.	(1,8%)	n.d.	(0,6%)	n.d.

(*) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale (maggio 2015), "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015" - dati "sistema bancario italiano".

(**) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale (maggio 2014), "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014" - dati "sistema bancario italiano".

(***) Fonte: ABI Monthly Outlook - statistiche effettuate su base nazionale, dati "sistema bancario".

- (a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi rischi”.
- (b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni “grandi rischi”.
- (c) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l’ammontare dei crediti netti verso clientela.

L’ammontare dei crediti considerati come deteriorati è pari a Euro 1.266.416 migliaia, Euro 1.100.764 migliaia ed Euro 904.453 migliaia (esposizione lorda), rispettivamente al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Con l’aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio u.s. ed entrate in vigore il 15 febbraio), sono in corso, nell’ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che interesseranno, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito. Con l’entrata in vigore della sopra indicata normativa, il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le “*Non-performing exposures with forbearance measures*” esse si attestavano a 55,7 milioni di Euro.

Le procedure adottate nelle fasi di concessione, revisione e controllo del credito mirano a fornire una fotografia del cliente sotto l’aspetto economico, finanziario e patrimoniale. Specifiche verifiche sono condotte nell’ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell’ambito della revisione della normativa interna, dei processi e delle procedure di cui sopra, sono in corso le analisi finalizzate alla determinazione dei criteri di valutazione collettiva delle “*forborne performing exposures*”; a seguito di tale attività, la conseguente revisione dei parametri statistici utilizzati potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni *in bonis*. Tali procedure, pur avvalendosi di una pluralità di strumenti (e.g. strumenti informatici di riclassificazione dei dati di bilancio e della documentazione reddituale, informazioni fornite dal cliente e visure ipocatastali, Centrale Rischi Banca d’Italia, ecc.), non possono tuttavia garantire la corretta valutazione del merito creditizio delle controparti e l’effettiva capacità delle stesse di rimborsare le somme prestate. I finanziamenti erogati potrebbero pertanto non essere restituiti (con conseguente incremento dell’incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti) o comunque il Gruppo potrebbe applicare condizioni economiche non adeguatamente remunerative del rischio al quale è esposta. È inoltre possibile, per ragioni che esulano dalla portata e dalla volontà stessa del Gruppo, che quest’ultimo non abbia accesso e/o non possa aver accesso a tutte le informazioni relative ad uno specifico cliente e/o alla sua posizione finanziaria, così pregiudicando la possibilità di valutare la capacità del cliente in questione di pagare quanto dovuto o rimborsare i finanziamenti ricevuti. Per tali motivazioni il Gruppo può essere soggetto a perdite in grado di riflettersi negativamente sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Inoltre, andamenti congiunturali significativamente avversi, ed in particolare un peggioramento della situazione economica nei settori di attività e/o nelle aree territoriali verso i quali il Gruppo concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso di più controparti simultaneamente e, quindi, aumentare significativamente il rischio di credito cui il Gruppo è esposto con possibili effetti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L’effetto mitigatorio esercitato dall’insieme delle strutture, procedure e strumenti funzionali alla gestione e al controllo del rischio di credito, consentono, nonostante il costante incremento della clientela affidata, di mantenere su livelli contenuti l’incidenza dei crediti dubbi - considerati complessivamente o nelle singole componenti - sul totale dei finanziamenti di cassa erogati e di firma concessi.

Al 31 dicembre 2014, l’ammontare dei fondi propri necessari alla copertura del rischio di credito e di controparte, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a circa Euro 462,1 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 51,48% dei fondi propri consolidati al 31 dicembre 2014.

Per maggiori informazioni di natura quantitativa sul patrimonio del Gruppo e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.10 e 3.2.11 (“*Dati relativi alla qualità del credito*”) riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Relazione sulla Gestione relativa al bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

3.1.2. Rischi connessi alla situazione patrimoniale

Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, mina la solidità della Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

La normativa di vigilanza fissa regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Le nuove indicazioni, inoltre, tendono ad assicurare che il patrimonio resista anche in periodi di *stress* e, per il prossimo futuro, in modo da prevedere livelli variabili in funzione anticiclica. Si veda in proposito anche il fattore di rischio riportato al successivo Paragrafo 3.1.12. Il 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva CRD IV, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. In pari data è stato approvato anche il Regolamento CRR riguardante i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285, come successivamente modificata e integrata, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo. Le suddette nuove norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. Le regole di Basilea 3 "a regime" così come introdotte con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 7% e un *Total Capital Ratio* pari al 10,5%, inclusivi del c.d. *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.

Il Gruppo risulta avere una dotazione patrimoniale adeguata per il rispetto dei requisiti prudenziali minimi richiesti dalla vigente normativa bancaria. Nelle seguenti tabelle sono riportati gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 nonché un confronto tra i *ratios* del Gruppo al 31 dicembre 2014 rispetto ai coefficienti minimi previsti dalla normativa applicabile. Gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2014 sono calcolati in conformità alle disposizioni della CRR, nonché della Circolare n. 285 e n. 286 emanate da Banca d'Italia, che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2013 e 2012, sono calcolati secondo le regole previste dalla precedente normativa (circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti).

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2014	Al 31 marzo 2015
Fondi propri		
Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1</i> – CET1)	710.922	689.734
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1</i> – AT1)	-	-
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	186.750	36.914
Totale fondi propri	897.672	726.648

La riduzione dei Fondi Propri al 31 marzo 2015 rispetto al valore riferito al 31 dicembre 2014 è riconducibile ai seguenti fattori:

- riduzione dell'ammontare computabile nel Capitale di Classe 2 della Banca delle obbligazioni subordinate soggette al regime di *grandfathering*, implementato dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2014, da Euro 85,9 milioni a Euro 36,1 milioni per effetto dell'applicazione delle regole Basilea III, che prevedono un graduale abbattimento dell'ammontare computabile in funzione della durata residua delle obbligazioni, implementate dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2015;
- non computabilità delle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 all'interno del Capitale di Classe 2 della Banca per un ammontare nominale di Euro 190.000.000 per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate;
- impatto del regime transitorio (*phase-in*) sul patrimonio di Biverbanca computabile nel Capitale Primario di Classe 1 (*CET1 Ratio*) dell'Emittente per un importo di circa Euro 22,6 milioni.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
Patrimonio di Vigilanza	2013	2012
Totale patrimonio di base (TIER1)	564.878	473.118
Totale patrimonio di supplementare (TIER2)	(250)	113.546
Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
Patrimonio di vigilanza	564.628	586.664
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
Patrimonio di vigilanza incluso TIER3	564.628	586.664

La variazione dei *ratios* patrimoniali al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è influenzata positivamente dal più favorevole trattamento ai fini prudenziali delle quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia detenute da CR Asti e da Biverbanca. L'applicazione del regime transitorio Basilea III ha inoltre consentito di mantenere la parziale computabilità nel capitale di livello 2 delle preesistenti emissioni obbligazionarie subordinate (cd. *grandfathering*) pur determinando un impatto negativo sul CET1 legato alla limitata computabilità delle quote patrimoniali di terzi.

La variazione dei *ratios* patrimoniali al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è stata principalmente determinata dal beneficio derivante dall'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 2013 dalla capogruppo CR Asti, a cui si è contrapposto l'effetto negativo del trattamento ai fini prudenziali delle nuove quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia detenute da CR Asti e da Biverbanca.

Indicatori di solvibilità (<i>Basilea III</i>) (in migliaia di Euro)	Requisito minimo regolamentare	Capital Conservation Buffer	Requisito minimo regolamentare (incluso Capital Conservation Buffer)	Ratio per il Gruppo al 31 dicembre 2014	Ratio per il Gruppo al 31 marzo 2015
CET 1 Ratio (%)	4,50%	2,50%	7,00%	10,70%	10,18%
Tier 1 Ratio (%)	6,00% (*)	2,50%	8,50% (**)	10,70%	10,18%
Total Capital Ratio (%)	8,00%	2,50%	10,50%	13,51%	10,72%
Attività di rischio ponderate	n.a.	n.a.	n.a.	6.644.087	6.776.724
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	n.a.	n.a.	n.a.	53,90%	56,12%

(*) Al 31 dicembre 2014, il requisito minimo regolamentare per questo indicatore era pari al 5,50%

(**) Al 31 dicembre 2014, il requisito minimo regolamentare per questo indicatore era pari al 8,00%

Si segnala che al 31 marzo 2015 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) CET1 Ratio, (ii) Tier 1 Ratio e (iii) Total Capital Ratio risultavano rispettivamente pari a (i) 10,18%, (ii) 10,18% e (iii) 10,72% (fonte: Segnalazione di vigilanza "base Y" al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

In particolare, la riduzione del *Total Capital Ratio* rispetto al valore riferito al 31 dicembre 2014 è riconducibile ai seguenti fattori:

- riduzione dell'ammontare computabile nel Capitale di Classe 2 della Banca delle obbligazioni subordinate soggette al regime di *grandfathering*, implementato dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2014, da Euro 85,9 milioni a Euro 36,1 milioni per effetto dell'applicazione delle regole Basilea III, che prevedono un graduale abbattimento dell'ammontare computabile in funzione della durata residua delle obbligazioni, implementate dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2015;
- non computabilità delle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 all'interno del Capitale di Classe 2 della Banca per un ammontare nominale di Euro 190.000.000 per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate;
- impatto del regime transitorio (*phase-in*) sul patrimonio di Biverbanca computabile nel Capitale Primario di Classe 1 (*CET1 Ratio*) dell'Emittente per un importo di circa Euro 22,6 milioni, che ha determinato anche la riduzione del *CET1 Ratio* e del *Tier1 Ratio* al 10,18%;
- incremento delle attività di rischio ponderate al 31 marzo 2015 (aumentate da Euro 6.644 milioni al 31 dicembre 2014 a Euro 6.777 milioni al 31 marzo 2015).

(in migliaia di Euro) Indicatori di solvibilità (<i>Basilea II</i>)	Al 31 dicembre		requisito minimo regolamentare
	2013	2012	
Attività di rischio ponderate	6.717.363	6.632.838	n.a.
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	53,4%	62,2%	n.a.
Core Tier 1 Ratio (%)	8,41%	7,13%	4,00%
Tier 1 Ratio (%)	8,41%	7,13%	6,00%
Total Capital Ratio (%)	8,41%	8,84%	8,00%

Non è possibile escludere che, anche a causa di fattori esogeni e straordinari legati al perdurare della crisi economica, le misure sopramenzionate si rivelino non del tutto sufficienti al rispetto dei livelli di adeguatezza patrimoniale. Con specifico riferimento al *Capital Conservation Buffer*, si segnala che le misure di conservazione del capitale previste dalla circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, e successive modificazioni e integrazioni, prevedono, *inter alia*, una limitazione alla distribuzione dei dividendi in caso di mancato rispetto del *buffer* di capitale aggiuntivo. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *buffer* si riduce.

Nel caso in cui ricorressero tali condizioni, potrebbe sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale sociale. Alla luce di quanto precede, non può escludersi che in futuro possano sorgere ulteriori necessità di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo.

Da ultimo si segnala che in data 25 maggio 2015 Banca CR Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, conclusa in data 25 giugno 2015. Per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, le obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 emesse dall'Emittente nel corso del 2014 e del 2015 non sono più computabili nel Capitale di Classe 2. Sulla base dei dati consolidati al 31 dicembre 2014, assumendo l'esclusione delle suddette obbligazioni esistenti dal Capitale di Classe 2, i Fondi Propri del Gruppo si ridurrebbero ad Euro 797.671.924 e il *Total Capital Ratio* della Banca si ridurrebbe al 12,01%. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa l'Emittente è rientrato in possesso di obbligazioni esistenti, che non sono più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e risultano conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente (e che sono emesse sul presupposto essenziale della loro computabilità nel Capitale di Classe 2). All'esito dell'Offerta di Scambio sono state portate in adesione Obbligazioni Esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse Nuove Obbligazioni, assegnate ai Portatori delle Obbligazioni Esistenti che hanno aderito all'Offerta di Scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000. I risultati dell'offerta di scambio sono stati resi pubblici dalla Banca mediante comunicato stampa pubblicato sul sito web www.bancadiasti.it.

Per maggiori informazioni si rinvia al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, Parte F della Nota Integrativa.

3.1.3. Rischi connessi alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale

Si segnala che non esiste un consorzio di garanzia volto alla sottoscrizione dell'Aumento di Capitale. Si segnala, inoltre, che con lettera in data 5 giugno 2015, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha comunicato l'intenzione di non esercitare e di porre in vendita i diritti di opzione spettanti relativamente alle Azioni possedute. Per quanto a conoscenza della Banca, tale decisione rappresenta il primo e concreto atto funzionale al raggiungimento – a termine – degli obiettivi convenuti nel "Protocollo di Intesa", siglato in data 22 aprile 2015 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.A., il cui principale obiettivo risiede nel diversificare il portafoglio degli impieghi del patrimonio delle fondazioni bancarie al fine di contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti/gruppi di imprese, limitando ad un terzo dell'attivo dello stato patrimoniale delle fondazioni bancarie l'esposizione nei confronti della singola banca conferitaria. Per quanto a conoscenza della Banca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti non ha sottoscritto accordi di vendita dei diritti di opzione ad essa spettanti. Si segnala, inoltre, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, quale cliente della Banca, e fermo restando il diritto di prelazione spettante a Banca Popolare di Milano ai sensi del patto parasociale corrente con la stessa, potrà utilizzare il servizio di mediazione messo a disposizione dalla Banca per la compravendita dei propri diritti di opzione.

Pertanto, all'esito dell'Offerta, l'Aumento di Capitale potrebbe risultare non integralmente sottoscritto. In ogni caso, trattandosi di aumento di capitale scindibile, si darà comunque corso al medesimo limitatamente alle Azioni effettivamente sottoscritte.

Inoltre per quanto a conoscenza dell'Emittente né i principali azionisti, né i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente, né altre persone hanno assunto impegni di sottoscrizione. Pertanto, al termine della complessiva operazione, potrebbero risultare Azioni non sottoscritte, talché l'Aumento di Capitale potrebbe chiudersi per un ammontare inferiore a quanto previsto. L'Emittente ritiene che tale circostanza non comprometterà le strategie di sviluppo della Banca ma che tuttavia, ove assumesse una rilevanza significativa, potrebbe pregiudicare gli obiettivi di rafforzamento patrimoniale della Banca.

3.1.4 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo

I risultati, la capacità reddituale e la stabilità del Gruppo sono influenzati dal contesto macroeconomico e dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento e dalle prospettive di crescita delle aree economiche in cui il Gruppo opera.

Di seguito sono riportati i principali dati economici consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati economici (in migliaia di euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2014	2013	2012(*)
Margine di interesse	205.555	199.444	145.334
Margine di intermediazione	499.808	529.039	214.031
Risultato netto della gestione finanziaria	341.068	402.768	169.240
di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti	(158.346)	(124.171)	(45.389)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	135.387	218.614	46.652
Utile dell'esercizio	64.915	197.194	28.764
di cui di pertinenza di terzi	(759)	53.632	-
di cui di pertinenza della capogruppo	65.674	143.562	28.764

(*) I dati economici relativi all'esercizio 2012 non includono i saldi di Biverbanca in quanto l'acquisizione della stessa è avvenuta a fine esercizio 2012. Pertanto i dati 2012 non risultano comparabili con i dati economici relativi agli esercizi 2013 e 2014. Si precisa inoltre che i dati economici dell'esercizio 2012 sopra riportati costituiscono i dati riesposti in sede di redazione del bilancio 2013 ai fini dell'applicazione retrospettiva del principio contabile IAS 19 (*revised*) applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2013.

L'utile degli esercizi 2014, 2013 e 2012 ammonta rispettivamente a 64.915 migliaia di Euro, 197.194 migliaia di Euro e 28.764 migliaia di Euro. I principali fenomeni che hanno influenzato l'andamento dei tre esercizi sono stati: (i) l'inclusione dei saldi economici di Biverbanca a partire dal 1° gennaio 2013; (ii) la contabilizzazione, nell'esercizio 2013, della rivalutazione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, pari a 190,2 milioni di Euro (163,4 milioni di Euro al netto delle imposte). In particolare, nel mese di gennaio 2014, convertendo il D.L. 133/2013, il Parlamento ha autorizzato la Banca d'Italia ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie all'importo di 7,5 miliardi di Euro, rappresentato da quote nominative di partecipazione di nuova emissione, aventi valore unitario pari a 25 migliaia di Euro. Le partecipazioni del Gruppo nel capitale di Banca d'Italia sono state dunque valutate, attribuendo a ciascuna nuova quota - appostata, come in precedenza, nel comparto delle attività disponibili per la vendita - il valore nominale di 25 mila euro ritenuto rappresentativo del loro *fair value*. Il differenziale fra il valore complessivo delle nuove quote e quello precedentemente iscritto in bilancio relativamente alle vecchie è stato rilevato nel conto economico; (iii) la contabilizzazione, nell'esercizio 2014, della tassazione addizionale sulla valutazione delle nuove quote della partecipazioni in Banca d'Italia. In particolare il D.L. 66/2014 convertito con modifiche nella Legge n. 89 del 23 giugno 2014, ha innalzato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare al maggior valore delle quote dal 12% al 26%. Tale maggiore imposta, ha comportato maggiori costi per imposte sul reddito del Gruppo per 31,2 milioni di Euro nel 2014; (iv) la crescente attività di negoziazione nel triennio di titoli governativi UE, principalmente dello Stato Italiano, che, soprattutto nel 2014, ha comportato la contabilizzazione di significativi proventi da cessione di titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita; (v) l'iscrizione, nel 2014, dei costi operativi connessi all'adesione al "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito", pari a circa 26,9 milioni di Euro. Oltre a quanto sopra esposto si evidenzia che la difficile congiuntura economica che ha continuato a pesare sulle condizioni finanziarie di famiglie e imprese, con il conseguente deterioramento della qualità dei crediti, ha comportato la necessità di effettuare crescenti accantonamenti per rischi creditizi (158,4 milioni di Euro nel 2014, 124,2 milioni di Euro nel 2013 e 45,4 milioni di Euro nel 2012).

Negli ultimi anni il sistema finanziario, come noto, ha registrato a livello globale una fase di profonda incertezza, il cui avvio può essere ricondotto alla seconda metà del 2007, con una prima e molto rilevante accelerazione nel settembre 2008, quando la crisi di alcune importanti istituzioni internazionali (in taluni casi sfociata nell'insolvenza) determinò una prima serie di interventi di sostegno da parte delle autorità di diversi Paesi. Ne è scaturito l'avvio di una fase di elevata volatilità e instabilità dei mercati, con tensioni sul fronte della liquidità e riflessi sulle dinamiche congiunturali. Negli anni seguenti, in particolare a partire dal secondo semestre del 2011, in un quadro complessivo che ha visto il progressivo rallentamento dell'economia mondiale, diversi paesi dell'Eurozona sono stati investiti da eventi di portata eccezionale, con rilevanti riflessi anche di natura sociale, oltre che, ovviamente, economica. Le difficoltà connesse al sostenimento del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Eurozona hanno acuito le tensioni dei mercati finanziari e l'effetto contagio si è propagato anche in sistemi considerati tradizionalmente "solidi", come l'Italia, producendo difficoltà straordinarie sui mercati finanziari e sulla capacità di raccolta del sistema bancario. Le misure adottate a fine 2011 e nel 2012 dalle istituzioni politiche e monetarie hanno progressivamente ridotto gli impatti della crisi sul sistema finanziario, ma gli effetti della stessa si sono comunque propagati all'economia reale, producendo una fase di recessione eccezionalmente forte e duratura. Tale situazione ha altresì provocato tensioni significative sulla stabilità di molte primarie istituzioni finanziarie (tra cui banche commerciali e di investimento, compagnie di assicurazione); alcune di esse sono divenute insolventi o hanno dovuto integrarsi con altri istituti finanziari ovvero richiedere l'intervento delle rispettive Autorità governative o delle Banche centrali e dei fondi monetari internazionali, che hanno provveduto a immettere liquidità e capitali nel sistema, partecipando anche a ricapitalizzazioni di istituzioni finanziarie in crisi. A ciò si sono aggiunte ulteriori dinamiche negative quali l'incremento dei livelli di disoccupazione e la generale diminuzione della domanda di servizi finanziari. Nonostante si riscontrino di recente segnali, pur deboli, di ripresa nell'economia

dei Paesi europei, il ritmo di crescita economica dell'Eurozona resta ad oggi disomogeneo, con i Paesi meridionali e la stessa Italia in notevole ritardo rispetto al resto dell'Unione.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia che il nuovo esecutivo sta attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Tutte le sopra menzionate circostanze hanno determinato significativi risvolti per il Gruppo, come per la maggior parte dei gruppi bancari italiani, con particolare riferimento alla qualità del credito, alla disponibilità di adeguati flussi di raccolta e al relativo costo, con effetti conseguenti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo medesimo.

Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Il rallentamento dell'economia ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività della Banca e del Gruppo e sul costo del finanziamento nonché sul valore degli attivi, e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore di attivi. In particolare, qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento delle rettifiche come conseguenza dell'aumento dei crediti non *performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo.

3.1.5 Rischi connessi all'operazione di acquisizione di Pitagora

Le operazioni di acquisizione per loro natura presentano elementi di rischio che comprendono, ma non si limitano a, perdita di clienti, rischi legali e rischi tipici delle operazioni di integrazione e quindi difficoltà relative al coordinamento del *management* e all'integrazione dei sistemi informatici, delle strutture e dei servizi esistenti della Banca e quelli della società *target*. Tale circostanza potrebbe pregiudicare il pieno raggiungimento di efficienze operative con conseguenti effetti negativi sulla situazione finanziaria, economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo.

A seguito della conclusione, avvenuta in data 22 aprile 2015, del contratto preliminare di compravendita per l'acquisto di una partecipazione pari al 65% del capitale sociale di Pitagora ("**Acquisizione Pitagora**"), la Banca è esposta ai rischi tipici connessi all'esecuzione di un'operazione straordinaria di acquisizione di una partecipazione di controllo in un intermediario finanziario. Si precisa inoltre che il prezzo di acquisto della Partecipazione Pitagora è stato fissato in Euro 35,5 milioni e che l'esecuzione della compravendita (il *closing*) è subordinata (i) all'ottenimento da parte di Banca CR Asti dell'autorizzazione Banca d'Italia, (ii) al completamento della procedura di prelazione prevista nello statuto di Pitagora senza che nessuno degli azionisti abbia esercitato il diritto di prelazione e (iii) alla stipula di accordi tra gli attuali soci del venditore Pitagora 1936 avente ad oggetto la ripartizione/distribuzione del prezzo e l'uscita dalla compagine sociale dei soci diversi da Bonino 1934 S.r.l. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive *sub* (i) e (ii) non si sono ancora verificate.

Il successo dell'operazione di acquisizione della Partecipazione Pitagora dipenderà, tra l'altro, dalla capacità dell'Emittente di integrare Pitagora nel Gruppo in maniera efficiente e di conseguire potenziali sinergie ed economie di scala, attraverso il miglioramento della capacità di raccolta, il miglioramento della capacità di impiego, l'incremento dei ricavi, la razionalizzazione della rete territoriale, delle strutture e dei processi operativi. Si precisa in proposito che l'Emittente avvierà il processo di integrazione tra le strutture, le tecnologie e i servizi esistenti della Banca e quelli di Pitagora; tuttavia il completamento di tale processo, e, in particolare, la migrazione dei sistemi informatici, potrebbe realizzarsi con tempi e modi diversi da quelli attualmente ipotizzati. Tale circostanza potrebbe pregiudicare l'operatività di Pitagora ed il pieno sfruttamento delle sue sinergie produttive, distributive e commerciali attese, con conseguenti effetti negativi sull'attività e sui risultati della Banca e del Gruppo.

Non è inoltre possibile escludere che si possano verificare eventi, anche fuori dalla sfera di controllo della Banca e del Gruppo, che pregiudichino la profittabilità dell'operazione, quali, ad esempio, il mancato raggiungimento delle sinergie attese, l'inaspettato incremento delle spese preventivate necessarie per l'integrazione di Pitagora nel Gruppo e/o l'eventuale scostamento dei risultati futuri di Pitagora rispetto a quelli attesi (sia in termini di costi, sia in termini di ricavi). Tali circostanze potrebbero determinare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla sua operatività e gestione integrata.

Prima del *closing* è previsto che l'Emittente, da una parte, e Massimo Sanson, amministratore delegato di Pitagora, dall'altra parte, stipolino un patto parasociale volto a disciplinare le regole di *governance* di Pitagora e le modalità di trasferimento e i limiti alla circolazione delle partecipazioni detenute dalle parti. È inoltre previsto che gli accordi ancillari all'acquisizione della partecipazione prevedano un diritto di vendita (c.d. opzione *put*) avente ad oggetto la partecipazione residua in Pitagora, detenuta dal veicolo Pitagora 1936 S.p.A., in seguito all'esecuzione della

compravendita (che è previsto sia pari, alla data di esecuzione, al 13,98% del capitale sociale), ad un prezzo pari al *fair market value* della partecipazione, esercitabile da Pitagora 1936 S.p.A. e Massimo Sanson al ricorrere di specifiche controversie relative alla gestione di Pitagora, nonché in taluni individuati casi di cessazione o dimissioni di Massimo Sanson dalla carica di amministratore delegato di Pitagora.

3.1.6 Rischi connessi all'operazione di acquisizione di Biverbanca e alle perdite di valore relative all'avviamento

Gli accordi contrattuali con Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (“**BMPS**”), per l’acquisto della partecipazione di maggioranza (*i.e.* 60,42% del capitale sociale) della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. (“**Partecipazione Biverbanca**”) – perfezionato in data 28 dicembre 2012 – prevedono che Banca CR Asti sia tenuta a versare un’integrazione differita del prezzo di acquisizione della Partecipazione Biverbanca qualora, entro 10 anni dalla data di esecuzione dell’acquisizione, venga emesso un provvedimento che consenta l’incremento del valore della partecipazione Banca d’Italia detenuta da Biverbanca (pari a n. 6.300 quote, rappresentative del 2,1% del capitale) e la computabilità in via stabile di tale incremento – depurato degli eventuali oneri anche fiscali – ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza vigenti, oltre al verificarsi di ulteriori condizioni (quali l’assenza di impugnazione da parte di terzi avverso tali provvedimenti o di procedimenti comunitari di infrazione). L’integrazione differita del prezzo dovuta da Banca CR Asti non potrà in ogni caso eccedere l’ammontare massimo di Euro 100 milioni e sarà calcolata sulla base dell’incremento del valore computabile della suddetta partecipazione Banca d’Italia nel bilancio Biverbanca ridotto di ogni costo e onere sopportato per la rivalutazione e la computazione della partecipazione Banca d’Italia. Si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, le condizioni cui il pagamento dell’integrazione del prezzo è subordinato si sono avverate. Ai termini degli accordi contrattuali con BMPS, il pagamento dell’integrazione differita del prezzo – pari ad Euro 57,6 milioni circa – è stato effettuato da Banca CR Asti.

L’acquisizione del controllo di Biverbanca S.p.A. ha comportato l’applicazione del principio contabile IFRS 3 (*Business Combination*) che prevede la contabilizzazione, ai fini del bilancio consolidato, delle attività acquisite e delle passività assunte ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione, incluse eventuali attività immateriali identificabili non rilevate nel bilancio dell’impresa acquisita, e la determinazione dell’avviamento in via residuale, come differenza tra il costo dell’aggregazione aziendale ed il *fair value* netto delle attività e delle passività acquisite. Banca CR Asti, considerato anche che l’acquisizione era avvenuta a ridosso della chiusura dell’esercizio 2012, si era avvalsa della possibilità, prevista dal principio IFRS 3, di eseguire un’allocazione provvisoria del prezzo pagato. Ai fini del bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti al 31 dicembre 2013, è stato quindi rilevato un avviamento definitivo di euro 57,25 milioni. L’avviamento sarà soggetto alla periodica verifica dell’adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) in conformità allo IAS 36 “Riduzione del valore delle attività”. L’*impairment test* è finalizzato alla verifica che il valore recuperabile di un *asset* non sia inferiore al suo valore contabile alla data di riferimento. Qualora il test evidenzia un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza costituisce una perdita di valore (“*impairment loss*”) da imputare a conto economico, allineando il valore contabile al valore recuperabile determinato. Si precisa, inoltre, che ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 il test di *impairment* è risultato superato (per maggiori informazioni si rinvia al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 a disposizione nei luoghi indicati nel Capitolo 14).

3.1.7 Rischio connesso al trattamento contabile della partecipazione detenuta in Banca d’Italia

L’Emittente deteneva, al 31 dicembre 2013, n. 2.800 quote di partecipazione al capitale di Banca d’Italia, rappresentative dello 0,93% del capitale della stessa Banca d’Italia, classificate nel comparto delle “*Attività finanziarie disponibili per la vendita*” e iscritte a bilancio al valore contabile di Euro 70 milioni. La controllata Biverbanca deteneva inoltre, al 31 dicembre 2013, n. 6.300 quote di partecipazione al capitale di Banca d’Italia, rappresentative del 2,10% del capitale della stessa Banca d’Italia, classificate nel comparto delle “*Attività finanziarie disponibili per la vendita*” e iscritte a bilancio al valore contabile di Euro 157 milioni.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 (“**D.L. 133/2013**”), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, Banca d’Italia, istituto di diritto pubblico, ha aumentato il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie da Euro 156.000 ad Euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione di Euro 25.000 ciascuna emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale di Banca d’Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Tali quote di partecipazione sono dotate di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote detenute sino al 31 dicembre 2013. In particolare, le principali innovazioni riflesse in apposite modifiche dello statuto di Banca d’Italia approvate dall’assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013 riguardano: (i) la limitazione del diritto patrimoniale dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6% del capitale, che rappresenta l’unico diritto patrimoniale oltre al diritto alla restituzione del capitale; (ii) l’individuazione dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d’Italia; (iii) l’introduzione di un limite all’entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d’Italia (3%) e la sterilizzazione dei diritti di *governance* e patrimoniale per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite; (iv) la facoltà per la Banca d’Italia di acquistare quote in via temporanea, al fine di favorire il rispetto del limite partecipativo.

Tenuto conto delle differenze sostanziali tra le vecchie quote e quelle di nuova emissione, queste ultime devono considerarsi strumenti finanziari diversi da quelli ante riforma ed oggetto di sostituzione ed annullamento. In conformità ai principi contabili di riferimento e considerando quanto espresso dai pareri contabili e giuridici richiesti ai primari professionisti in sede di associazione bancaria, si è pertanto proceduto, a valere sul 31 dicembre 2013, alla cancellazione (*derecognition*) dei precedenti strumenti finanziari e all'iscrizione, a livello consolidato, delle n. 9.100 nuove quote in base al relativo *fair value* unitario, pari a 25.000 euro. Quest'ultime, in coerenza con la loro natura e destinazione economica, sono state classificate tra le attività "*available for sale*" per un importo complessivo pari a 227.500 migliaia di euro. Tale valutazione risulta essere coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale". La differenza tra il valore corrente dei nuovi titoli ed il valore di carico contabile delle quote precedentemente detenute, pari a 190.222 migliaia di euro, è stata rilevata della voce 100.b del conto economico dell'esercizio 2013. Inoltre – ai sensi dell'articolo 1, comma 148, della legge n. 147 del 2013 – è stata applicata un'imposta sostitutiva del 12%, pari a 26.796 migliaia di Euro, sulla differenza tra il nuovo valore della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, pari a 227.500 migliaia di Euro, ed il corrispondente valore fiscale delle vecchie quote annullate, pari a circa 4,2 milioni di Euro. Il conseguente beneficio sull'utile netto consolidato dell'esercizio 2013 è stato pertanto pari a 163.426 migliaia di Euro.

Sulla predetta differenza il D.L. 66/2014, convertito con modifiche nella Legge n. 89 del 23 giugno 2014, ha innalzato l'aliquota dell'imposta sostitutiva, da applicare al maggior valore delle quote, dal 12% al 26%. Tale maggiore imposta, corrispondente per il Gruppo a 31.262 mila Euro, è stata rilevata interamente nell'esercizio 2014.

Nonostante le modalità di rilevazione contabile adottate siano allineate a quanto espresso da autorevoli esperti giuridici e contabili nell'ambito di specifici pareri diffusi dall'Associazione di Categoria, si deve tuttavia segnalare che le istituzioni competenti, a livello nazionale e internazionale stanno svolgendo approfondimenti in ordine alle modalità di applicazione degli IAS/IFRS alla transazione sopra descritta; è stato inoltre avviato un esame da parte della Commissione europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di stato" a favore degli istituti bancari italiani. Non è da escludersi quindi che possa emergere una differente interpretazione dei principi contabili rispetto all'approccio adottato. In particolare, potrebbe essere ritenuta non corretta la modalità di rilevazione della rivalutazione dell'interessenza detenuta in Banca d'Italia, pari a 163.426 migliaia di euro (al lordo dell'effetto fiscale), che potrebbe venire contabilizzata in contropartita di una specifica riserva patrimoniale, anziché come plusvalenza di conto economico. In caso di valutazione a patrimonio netto, l'utile netto consolidato dell'esercizio 2013 sarebbe risultato pari a circa 33.768 migliaia di Euro (per maggiori informazioni consultare il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, Parte B della Nota Integrativa).

Nel caso in cui la partecipazione detenuta in Banca d'Italia dovesse essere imputata a patrimonio netto in qualità di riserva positiva di valutazione di titolo di capitale detenuto nel comparto AFS, anziché a plusvalenza di conto economico, questo comporterebbe alla data del 31 dicembre 2014 la variazione dei coefficienti patrimoniali di Gruppo da 10,70% a 8,67% per CET1/AT1 e da 13,51% a 12,29% per *Total Capital Ratio*. I coefficienti rettificati rimarrebbero comunque superiori ai limiti prudenziali stabiliti del 7,00% per CET1, 8,00% per AT1 e 10,50% per TCR (limiti tutti comprensivi del *Capital Conservation Buffer* del 2,50% applicato ai Gruppi bancari).

Un ulteriore elemento di rischio, connesso a potenziali oscillazioni nella valutazione delle quote di partecipazione in Banca d'Italia detenute dal Gruppo, potrebbe inoltre derivare dalle future operazioni di dismissione, da parte dei soggetti interessati, delle quote eccedenti il limite di legge (3%) e dalla prevista attivazione di un sistema organizzato di scambi atto a consentire, da parte delle banche e delle istituzioni autorizzate, la compravendita di tali quote. Per maggiori informazioni si rinvia al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, Parte B della Nota Integrativa.

3.1.8 Rischi connessi all'andamento dei tassi di interesse in relazione al portafoglio bancario

Una riduzione dei tassi di interesse avrebbe un effetto negativo sullo *spread* tra tassi attivi e tassi passivi, con conseguente deterioramento del margine di interesse. In particolare, il continuato protrarsi di uno scenario con tassi di interesse particolarmente bassi, combinato con la situazione di incertezza che determina un peggioramento delle condizioni sui mercati della raccolta, potrebbe comportare effetti negativi sul margine di interesse nonché sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo. Il Gruppo è, infatti, esposto alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

3.1.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano e alla crisi del debito dell'Eurozona

Il Gruppo risulta esposto nei confronti di governi o altri enti pubblici dei maggiori paesi europei. In particolare, al 31 dicembre 2014 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammonta ad Euro 3.913 milioni (valore nominale Euro 3.801 milioni, *fair value* Euro 3.916 milioni), di cui oltre il 72,7% nei

confronti dell'Italia. Il valore di bilancio totale del portafoglio titoli del Gruppo era pari a Euro 4.262 milioni circa al 31 dicembre 2014; pertanto, l'incidenza delle esposizioni sovrane sul totale del portafoglio titoli al 31 dicembre 2014 era pari al 91,8%. Al 31 marzo 2015, il valore di bilancio totale del portafoglio titoli del Gruppo è di Euro 4.419 milioni circa, sostanzialmente in linea con il dato al 31 dicembre 2014. Alla stessa data, l'incidenza delle esposizioni sovrane sul totale del portafoglio è pari all'84%, di cui oltre il 77% nei confronti dell'Italia, mentre l'incidenza sul totale crediti verso clientela è pari al 55,5% (Fonti: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 marzo 2015; Stato Patrimoniale Consolidato al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Si evidenzia che nel corso del mese di marzo 2015 – considerata la marcata riduzione di tutta la curva tassi dovuta al lancio del c.d. “*quantitative easing*” (QE) e in considerazione delle aspettative di miglioramento del quadro macroeconomico che inducono ad ipotizzare un graduale, anche se lento, incremento dei tassi – Banca CR Asti ha ceduto parte dei titoli di debito precedentemente inseriti nel portafoglio HTM, essendo venuta meno l'opportunità di mantenerli fino alla loro scadenza. Tale decisione, dalla quale deriva l'impossibilità di utilizzare il predetto portafoglio per l'esercizio 2015 e per i due successivi (c.d. *tainting rule*), ha implicato a livello di Gruppo la contestuale riclassificazione alla categoria AFS di tutti gli altri strumenti finanziari classificati come HTM (c.d. *tainting provision*).

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano al 31 marzo 2015:

(In milioni di Euro)			Al 31 marzo 2015						
Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	A-3/BBB-	AFS	2.669,2	2.878,5	2.878,5	1.320,7	13,5	240,0	1.095,0
Grecia	CCC+	AFS	80,0	50,0	50,0			40,0	40,0
Portogallo	BBu	AFS	100,0	111,9	111,9				100,0
Germania	AAAu	AFS	650,0	671,0	671,0				650,0
Totale			3.499,2	3.711,4	3.711,4	1.320,7	13,5	280,0	1.885,0

Fonte per rating S&P: Bloomberg. Fonte per altre informazioni: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Al 31 marzo 2015 il Gruppo non deteneva titoli di debito strutturati (fonte: Inventario Titoli al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti). Alla medesima data, i titoli del debito sovrano non vincolati e stanziabili a garanzia di operazioni di rifinanziamento, ammontano, al netto dei relativi *haircut* applicati dalla BCE, a 1.912,1 milioni di Euro (fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato da diverse riduzioni del *rating* attribuito e da un andamento altalenante dello spread tra BTP decennali e Bund. La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno, inoltre, inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita. I rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo i valori massimi raggiunti nel 2011, hanno registrato, pur con andamenti non lineari ma piuttosto altalenanti, una progressiva riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Eurozona e dell'azione del Governo italiano. Gli investimenti in titoli di Stato italiani sono effettuati nell'ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tal senso, l'eventuale ulteriore *downgrade* del *rating* dell'Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell'importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività. Inoltre, un eventuale *downgrade* del *rating* di tali Paesi potrebbe portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo dei RWA, con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali della Banca.

Di seguito si riportano in forma tabellare i giudizi espressi dalle principali agenzie di *rating* in merito al debito nei confronti di governi verso cui la Banca CR Asti risulta attualmente esposta:

ITALIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito e breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	14 febbraio 2014	P-2	Baa2	Stabile
FITCH	25 aprile 2014	F2	BBB+	Stabile
STANDARD&POOR'S	5 dicembre 2014	A-3	BBB-	Stabile
DBRS	11 aprile 2014	R-1 (<i>low</i>)	A (<i>low</i>)	Negativo

GRECIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	29 aprile 2015	N/P	Caa2	Negativo
FITCH	27 marzo 2015	C	CCC	-
STANDARD&POOR'S	15 aprile 2015	C	CCC+	Negativo
DBRS	15 maggio 2015	R-5	CCC (<i>high</i>)	Negativo

PORTOGALLO

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	16 gennaio 2015	N/P	Ba1	Stabile
FITCH	11 aprile 2014	B	BB+	Positivo
STANDARD&POOR'S	20 marzo 2015	Bu	BBu	Positivo
DBRS	23 maggio 2014	R-2 (<i>medium</i>)	BBBL	Stabile

GERMANIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	14 novembre 2012	Aaa	Aaa	Stabile
FITCH	26 ottobre 1995	F1+	AAA	Stabile
STANDARD&POOR'S	13 gennaio 2012	A-1+u	AAAu	Stabile
DBRS	16 giugno 2011	R-1 (<i>high</i>)	AAA	Stabile

Il contesto economico nazionale ed europeo è stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, conseguente alla crisi del sistema finanziario globale dei precedenti anni. Tra le maggiori tensioni rilevate negli ultimi anni si evidenziano, in particolare, quelle manifestatesi nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e della stessa Italia. Nell'attuale contesto economico generale, qualora le stime di lieve miglioramento venissero disattese, persiste in uno scenario estremo il rischio che alcuni paesi dell'Eurozona possano distaccarsi dall'Unione Monetaria o che, addirittura, si pervenga all'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria stessa, rappresentata dalla moneta unica "Euro", ovvero l'uscita di singoli Paesi dalla citata unione monetaria, con conseguenze in entrambi i casi allo stato imprevedibili e possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L'aggravarsi della situazione dei debiti sovrani potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

3.1.10 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, introdotto a seguito del recepimento della normativa Basilea 3, consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato come rapporto fra Capitale di Classe 1 e una misura dell'esposizione complessiva (*total exposure measure*) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti, è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015. Tale indice è previsto subirà ulteriori adeguamenti e calibrazione nel corso dei prossimi anni, con l'obiettivo da parte degli organismi competenti di adottarlo come requisito minimo nell'ambito del primo pilastro a partire dal 2018. Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria. A tal fine ha provveduto ad integrare i propri processi e sistemi di controllo dei rischi, anche mediante la predisposizione di uno specifico quadro normativo organico (politiche e procedure), per identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva.

In futuro un livello di leva finanziaria particolarmente elevato, accompagnato a condizioni sfavorevoli del mercato di riferimento, potrebbe comportare processi destabilizzanti di *deleveraging*, con possibili ripercussioni negative sui risultati reddituali e sulla posizione finanziaria del Gruppo.

3.1.11 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. *funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (c.d. *market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo. Nell'ambito del rischio di liquidità si annovera anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Le principali fonti del rischio di liquidità del Gruppo sono riconducibili all'attività caratteristica di raccolta del risparmio e di erogazione del credito. Questa situazione potrebbe insorgere anche a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente e connesse all'intero sistema bancario.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento del Gruppo e limitare il suo accesso ad alcune sue tradizionali fonti di liquidità. In particolare, i risultati del Gruppo sono condizionati dalla capacità dello stesso di continuare a finanziare i propri impieghi prevalentemente attraverso la raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, la Banca e/o Biverbanca dovrebbero ricorrere ad un incremento nella raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o il mercato delle euro-obbligazioni. L'incidenza della raccolta diretta dalla clientela sul totale della raccolta diversa dalla raccolta da banche è pari, per il Gruppo, al 63,15% al 31 dicembre 2014, al 61,94% al 31 dicembre 2013 e al 60,65% al 31 dicembre 2012.

Il Gruppo ha adottato strumenti e procedure volti ad assicurare un'efficace ed attiva gestione della liquidità ed un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà. È inoltre stata predisposta una procedura di gestione dinamica della liquidità operativa che permette una corretta e puntuale gestione del livello di liquidità giornaliera. Non vi può essere certezza che i predetti strumenti siano adeguati e, quindi, il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi del rischio di liquidità, anche in conseguenza della significativa volatilità delle condizioni e delle fluttuazioni dei tassi di interesse, con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Nel corso del 2014 il Gruppo ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure definiti nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L'intento è stato quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Si precisa che gli indicatori entreranno in vigore rispettivamente a partire dall'anno 2015 e 2018 e dovranno essere, entro le rispettive date, pari o superiori al 60% per quanto attiene l'LCR (con incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) ed al 100% per l'indicatore NSFR.

I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31/12/2014 risultano tali da garantire il rispetto di tali requisiti minimi. Nella tabella di seguito, sono riportati i dati relativi ad alcuni indicatori di liquidità al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 con riferimento al Gruppo:

Indicatore di liquidità (In percentuale)	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Loan to deposit ratio (LTD) (a)	77,97%	80,57%	88,43%
Liquidity coverage ratio (LCR) (b)	191,14%	n.d.	n.d.
Net stable funding ratio (NSFR) (c)	297,32%	n.d.	n.d.

(a) Il *loan to deposit ratio* (LTD) esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela e l'ammontare totale della raccolta diretta.

(b) Il *liquidity coverage ratio* (LCR) esprime la capacità della Banca di far fronte alle esigenze di liquidità, in condizioni di moderato stress, a breve termine. E' determinato come rapporto tra le attività prontamente liquidabili e lo sbilancio tra entrate e uscite di cassa stimate nell'arco dei 30 giorni.

(c) Il *net stable funding ratio* (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta con il valore degli impieghi da finanziare.

Nella tabella di seguito riportata, riferita al 31 dicembre 2014, sono invece indicati gli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi con indicazione del relativo valore nominale in circolazione:

Anno di scadenza	Banca CR Asti Senior (in migliaia di Euro)	Banca CR Asti Subordinate ⁽¹⁾ (in migliaia di Euro)	Biverbanca Senior (in migliaia di Euro)
2015	426.950	29.208	282.476
2016	370.130	19.624	215.563
2017	483.651	29.503	152.738
2018	462.759	29.553	101.761
2019	173.793	0	181.957
2020	177.941	0	22.366
2021	111.984	0	44.516
2022	21.699	0	0
2023	28.130	0	15.516
2024	97.517	100.000	96.672
2025	15.135	0	0
2029	25.139	0	16.996
TOTALE(*)	2.394.828	207.888	1.130.561

(*) Dati aggiornati al 31 dicembre 2014.

(¹) Si fa presente che tali dati non tengono conto degli effetti derivanti dall'adesione all'offerta volontaria di scambio e dall'emissione da parte della Banca di nuove obbligazioni subordinate di Classe 2 in scambio di obbligazioni subordinate di Classe 2 emesse dalla Banca nel corso del 2014 e 2015. In particolare, si fa presente che i Portatori delle obbligazioni subordinate Banca CR Asti, che hanno aderito all'offerta di scambio, hanno ricevuto nuove obbligazioni aventi scadenza successiva rispetto alla scadenza delle obbligazione subordinate emesse.

Da ultimo si segnala che in data 25 maggio 2015 Banca CR Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, conclusa in data 25 giugno 2015. Per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, le obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 emesse dall'Emittente nel corso del 2014 e del 2015 non sono più computabili nel Capitale di Classe 2. Sulla base dei dati consolidati al 31 dicembre 2014, assumendo l'esclusione delle suddette obbligazioni esistenti dal Capitale di Classe 2, i Fondi Propri del Gruppo si ridurrebbero ad Euro 797.671.924 e il *Total Capital Ratio* della Banca si ridurrebbe al 12,01%. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa è rientrato in possesso di obbligazioni esistenti, che non sono più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e risultano conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente (e che sono emesse sul presupposto essenziale della loro computabilità nel Capitale di Classe 2). All'esito dell'Offerta di Scambio sono state portate in adesione Obbligazioni Esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse Nuove Obbligazioni, assegnate ai Portatori delle Obbligazioni Esistenti che hanno aderito all'Offerta di Scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000. I risultati dell'offerta di scambio sono stati resi pubblici dalla Banca mediante comunicato stampa pubblicato sul sito web www.bancadiasti.it.

Si segnala, infine, che al fine di rafforzare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, l'Emittente è ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, che rappresentano per l'Emittente un'importante fonte di approvvigionamento. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di rifinanziamento a lungo termine T-LTRO la

seguinte tabella riporta le indicazioni sull'ammontare nozionale e sulla relativa scadenza delle suddette operazioni di rifinanziamento in essere alla Data del Documento di Registrazione.

<i>Nozionale</i> <i>(in migliaia di Euro)</i>	<i>Data di scadenza</i>
100.000	26/09/2018
270.000	26/09/2018

La tabella che segue riporta l'ammontare delle attività finanziarie stanziabili presso l'Eurosistema (iscritte e non iscritte in bilancio), al netto degli haircut applicati dalla BCE, a diverso titolo impegnate e l'incidenza percentuale di tali attività rispetto al portafoglio complessivo delle attività stanziabili del Gruppo.

Le attività non vincolate che potrebbero essere stanziate a garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE risultano, al 31 marzo 2015, pari ad Euro 2.364,2 milioni. Tale stock di attività disponibili permette inoltre di fronteggiare il fabbisogno aggiuntivo di collaterale derivante dal verificarsi di situazioni di stress quali possono essere quelle previste dal Regolamento di esecuzione 2015/79 della Commissione Europea in materia di attività vincolate.

	<i>(dati in milioni di Euro)</i>
<i>Attività stanziabili impegnate</i>	2.430,7
<i>Totale attività stanziabili</i>	4.794,9
<i>Incidenza attività impegnate su totale attività</i>	50,69%

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

3.1.12 Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il Gruppo quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo criteri regolamentari previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (c.d. grandi rischi). Le disposizioni di Vigilanza definiscono "grande rischio" l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% del patrimonio di Vigilanza della banca.

Nelle tabelle di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi rischi" del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 con indicazione delle controparti.

Grandi rischi <i>(in migliaia di Euro e unità)</i>	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Numero posizioni	6	4	4
Esposizione nominale	6.657.579	4.852.251	2.522.352
Esposizione ponderata	406.087	176.755	486.792
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	5,7%	2,5%	6,7%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".

Grandi rischi <i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013		Al 31 dicembre 2012	
	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Tesoro dello Stato Italiano	3.481.659	178.587	4.550.211	-	2.006.000	-
Tesoro di Stati UE	1.171.951	-	125.284	-	-	-
Banche di Stati UE	-	-	176.755	176.755	431.274	401.899
Servizi ausiliari e finanziari/immobiliari	-	-	-	-	85.078	84.893
Cassa Compensazione e Garanzia e Banca d'Italia	2.003.970	227.500	-	-	-	-
Totale	6.657.579	406.087	4.852.251	176.755	2.522.352	486.792

Il Gruppo è attento all'evoluzione del proprio portafoglio clienti, anche nell'ottica del rischio di concentrazione dell'aggregato. Le politiche del credito proprie del Gruppo tendono ad una gestione volta al frazionamento del portafoglio crediti e, di conseguenza, del rischio di credito insito nel medesimo. La tabella di seguito riporta la

distribuzione del portafoglio impieghi del Gruppo per macro-settori di attività e per area geografica, al 31 dicembre 2014.

Distribuzione per macro-settore attività delle esposizioni creditizie (In percentuale)	Esposizione netta al 31 dicembre 2014
Privati consumatori	29,50%
Edilizia (“Costruzioni” e “Attività immobiliari”)	30,80%
Altre attività economiche	28,40%
Amministrazioni locali e enti senza scopo di lucro	11,30%

Distribuzione territoriale (In percentuale)	Esposizione netta al 31 dicembre 2014			
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
Esposizioni per cassa	65,6%	0,3%	33,8%	0,3%
Esposizioni “fuori bilancio”	79,9%	0,0%	20,1%	0,0%

3.1.13 Rischi di mercato

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Le principali componenti del rischio di mercato sono riconducibili al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione, al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio bancario, al rischio di cambio sulla posizione in cambi ed al rischio di controparte. Il Gruppo ha adottato strategie, procedure e sistemi, in corso di continua implementazione, per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato a livello sia di singola Banca sia di Gruppo nel suo complesso. In ogni caso, non vi può essere certezza che le predette strategie, procedure e sistemi siano adeguati e, quindi, che il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi di una o più fattispecie di rischio di mercato con effetti pregiudizievole sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L’operatività del Gruppo sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute è tradizionalmente improntata alla massima prudenza e, quindi, l’esposizione ai rischi dalla stessa generati si mantiene costantemente contenuta.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (in sintesi, le attività e le passività generate dall’operatività della tesoreria – depositi interbancari, pronti contro termine, titoli obbligazionari, contratti derivati di copertura del rischio di tasso, etc. – e le attività e le passività generate dall’operatività con la clientela ordinaria). Il Gruppo opera principalmente nel segmento a breve termine e, su quello a medio-lungo, predilige le operazioni a tasso variabile; ha tuttavia in essere un significativo portafoglio di mutui a tasso fisso erogati a fronte di una specifica domanda da parte della clientela la cui rischiosità, comunque contenuta, viene tenuta costantemente sotto controllo. L’attuale politica del Gruppo prevede il contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso la stipula di contratti derivati di copertura qualora non vi sia una copertura naturale fra le poste dell’attivo e del passivo. Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è invece legato alla volatilità di valore degli OICR detenuti come investimento durevole.

Le linee strategiche adottate dalle banche del Gruppo prevedono che, nell’allestimento e nella gestione del portafoglio di proprietà, l’attività di pura negoziazione e conseguentemente il portafoglio *trading*, abbia carattere residuale.

Le analisi condotte confermano che la posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione ed il conseguente rischio derivante si sono attestati nel corso dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 su livelli esigui.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale in conseguenza della propria ridotta attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa dall’Euro. L’attività di copertura del rischio di cambio tende a minimizzare l’esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una tipologia di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La principale fonte del rischio di controparte è costituita dall'attività della Banca in strumenti derivati di copertura da variazioni dei tassi di interesse.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario il Gruppo si avvale di due metodologie:

- Indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche *Value at Risk*, per gli investimenti in OICR;
- *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per superare i limiti insiti nella metodologia "VaR" parametrico varianza-covarianza basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio è stato inoltre introdotto un indicatore sintetico di rischio di credito per misurare la sensibilità del portafoglio titoli ad una variazione dello spread di credito.

La tabella sotto riportata mostra la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio del Gruppo entro ed oltre 12 mesi (variazione puntuale al 31 dicembre 2014 e variazione media, minima e massima calcolata sui dati dei vari fine mese dell'esercizio 2014), determinato attraverso un modello di *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity* che utilizza tecniche di *duration gap*, nell'ipotesi di una variazione in aumento parallela ed uniforme dei tassi di interesse di 100 punti base. I valori evidenziati rappresentano pertanto la potenziale riduzione (o incremento) che avrebbe subito il valore delle poste nel loro complesso in caso di un incremento della curva dei tassi di mercato pari al 1%.

<i>Shift Sensitivity Analysis</i>		
(dati in milioni di euro)		
	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2014	-0,03	-10,33
Valore Medio	3,95	-25,81
Valore Minimo	-1,49	-40,49
Valore Massimo	11,63	-8,27

Si evidenzia che il posizionamento del Gruppo sulle poste che riprezzano entro i 12 mesi si è mantenuto su valori medi contenuti, con scostamenti rispetto alla media dovuti principalmente al riprezzamento semestrale (con conseguente fissazione del tasso per i successivi sei mesi) di una parte dei mutui stipulati con clientela ordinaria.

Il valore di sensitività sulle fasce temporali oltre l'anno, nel corso del periodo preso in considerazione, ha fatto registrare valori costantemente negativi, determinati principalmente dalla detenzione in portafoglio di titoli obbligazionari a tasso fisso. Tale posizione ha esposto il Gruppo ad una potenziale diminuzione del valore delle proprie poste (attive al netto delle passive) in caso di innalzamento del livello dei tassi a medio-lungo termine.

L'indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche di derivazione *Value at Risk*, prevede la misurazione della volatilità giornaliera annualizzata attraverso un modello interno basandosi su una serie storica di un anno. Dalla determinazione della volatilità degli OICR e mediante successiva applicazione del coefficiente riferito ad un intervallo di confidenza del 99% in ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti, si ottiene la valorizzazione dell'indicatore sintetico.

Al 31 dicembre 2014 l'indicatore sintetico di rischio di mercato si attestava a 10,8 milioni di Euro derivanti interamente dagli investimenti in strumenti OICR detenuti dalla Capogruppo.

L'indicatore sintetico di rischio di credito sul portafoglio titoli detenuto faceva registrare, sempre alla data del 31 dicembre 2014, valori pari a 58,4 e 94,8 milioni di Euro rispettivamente per la Capogruppo e la controllata Biverbanca.

Indicatori di portafoglio (dati in milioni di Euro)	Indicatore sintetico di rischio di mercato	Indicatore sintetico di rischio di credito
	Valore al 31/12/2014	10,8
Valore Medio	40,9	160,7
Valore Minimo	10,8	115,1
Valore Massimo	111,6	196,2

L'indicatore sintetico di rischio di mercato è risultato in progressiva crescita nel corso del 2014 in seguito agli investimenti in OICR effettuati per la quasi totalità dalla Capogruppo. Nell'ultima parte dell'esercizio la posizione su tali strumenti finanziari è stata alleggerita, con conseguente realizzo delle plusvalenze maturate nel corso dell'anno e contestuale riduzione dell'indicatore in oggetto.

Al 31 dicembre 2014, l'ammontare dei Fondi Propri a copertura del rischio di mercato, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a Euro 1,3 milioni, corrispondenti in termini percentuali allo 0,14% del totale dei fondi propri del Gruppo.

Da ultimo si precisa che l'indicazione quantitativa (*value at risk*) dell'esposizione al rischio di mercato, relativamente ai portafogli di negoziazione (*trading book*) e bancario (*banking book*), non viene normalmente rilevata dalla Banca. Di contro, al fine superare di i limiti insiti nella metodologia "VaR" parametrico varianza-covarianza, basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio, per la quantificazione dell'esposizione ai rischi del portafoglio titoli detenuto, la Banca adotta un "indicatore sintetico di rischio di mercato", basato su metriche di derivazione *value at risk*, per gli investimenti in OICR e un "indicatore sintetico di rischio di credito" calcolato come somma dei prodotti dei controvalori di mercato dei diversi titoli obbligazionari detenuti in portafoglio per il valore assoluto della relativa *credit duration*.

3.1.14. Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Le fonti di manifestazione del rischio operativo includono la clientela, i prodotti e le prassi operative (perdite insorte per inadempienze relative ad obblighi professionali verso specifici clienti), la frode esterna, l'esecuzione e la gestione dei processi, il rapporto di impiego e la sicurezza sul lavoro, i danni o le perdite di beni materiali e la frode interna.

Al 31 dicembre 2014, l'ammontare dei fondi propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, era pari ad Euro 68,1 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 7,59% del totale dei Fondi Propri del Gruppo.

Il Gruppo ha adottato uno specifico modello di monitoraggio e gestione dei rischi operativi, dotandosi di un apposito regolamento che stabilisce ruoli e responsabilità in capo alle diverse funzioni aziendali. Il Gruppo effettua inoltre periodicamente la raccolta, l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita rilevati internamente. Uno strumento di mitigazione del rischio operativo è inoltre rappresentato dal piano di continuità operativa, che prevede un insieme di iniziative volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile dal Gruppo i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente il Gruppo, e dal piano di *Disaster Recovery* che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Ulteriore strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dalle coperture assicurative poste in essere dal Gruppo.

Non vi può essere certezza che le attività di controllo, segnalazione e mitigazione dei rischi operativi siano adeguate e, quindi, il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi di eventi classificati quali rischi operativi con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio del Gruppo e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

3.1.15. Rischi connessi all'ispezione di Banca d'Italia presso Biverbanca

In data 1° ottobre 2014 Banca d'Italia ha avviato una “*Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria*” presso Biverbanca, che si è conclusa in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere “risultanze parzialmente favorevoli”; tale giudizio corrisponde al 3° livello sui 6 complessivi utilizzati da Banca d'Italia nella valutazione degli istituti di credito sottoposti ad ispezione. Sono stati indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Non sono state irrogate sanzioni da parte dell'autorità di vigilanza.

In particolare, Banca d'Italia ha indicato i seguenti settori di intervento: (i) governo e controllo: proseguimento del recupero della produttività e dell'efficienza operativa e superare la conflittualità all'interno dell'organo amministrativo tra i consiglieri eletti dai due azionisti di maggioranza; (ii) rischi di credito: monitoraggio più efficace del credito, riducendo le aree di manualità nella gestione degli eventi; (iii) rischi operativi e di reputazione: miglioramento dei controlli sui processi amministrativo-contabili; e (iv) antiriciclaggio: proseguimento del rafforzamento dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2007.

Con lettera in data 2 aprile 2015, CR Asti, in qualità di Capogruppo, ha trasmesso a Banca d'Italia alcune considerazioni in ordine ai rilievi e alle osservazioni formulate all'esito dell'ispezione. CR Asti, in particolare, ha esposto che (i) il recupero di produttività ed efficienza operativa è considerato un obiettivo prioritario per Biverbanca ed è perseguito sistematicamente e con forte dedizione, (ii) la conflittualità non ha mai pregiudicato il corretto funzionamento del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo e dal punto di vista operativo non ha comportato un danno reputazionale dato l'incremento del numero dei clienti, (iii) si proseguirà nell'impostazione prudentiale che connota la gestione del comparto “rischio di credito”, definendo adeguati criteri valutativi, livelli deliberativi e flussi informativi e prevedendo che il nuovo impianto operativo e normativo sarà ultimato ed avviato entro il 30 giugno 2015, (iv) si provvederà ad un'ulteriore analisi dei processi amministrativi, allo scopo di migliorare la mappatura dei rischi rilevanti insiti nei processi stessi e dei relativi controlli, incrementando ulteriormente il livello di responsabilizzazione delle funzioni aziendali chiamate a presidiare i rischi, e (v) sono stati realizzati interventi organizzativi in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo con la costituzione, nel mese di agosto 2014, dell'Ufficio Antiriciclaggio all'interno del Servizio Compliance, Legale e Segreteria che è costituita da sei unità oltre al Responsabile della funzione che svolge attività di indirizzo e coordinamento. Si precisa che alcune delle attività oggetto delle osservazioni formulate da Banca d'Italia sono state completate, mentre altre sono attualmente in fase di completamento e verranno ultimate nei termini e nei tempi previsti.

Con specifico riferimento ai possibili impatti sul bilancio di Biverbanca, e indirettamente sul bilancio consolidato, derivanti dalle attività di adeguamento all'esito dell'ispezione di Banca d'Italia, si segnala che, relativamente al rischio di credito, nel dicembre 2014 sono stati aumentati gli accantonamenti per complessivi 6,7 milioni di Euro circa, di cui 2,4 milioni di Euro per effetto della maggior attualizzazione ai sensi della normativa IAS.

3.1.16. Rischi connessi alla diluizione del ROE ed alla volatilità delle fonti di reddito

L'Aumento di Capitale apporterà un incremento delle risorse patrimoniali al quale - in attesa che gli investimenti e gli impieghi connessi esplichino compiutamente i loro effetti in termini reddituali - non corrisponderà verosimilmente un immediato e proporzionale aumento dell'utile. Il ROE del Gruppo al 31 dicembre 2014 è stato pari al 6,38% (calcolato come rapporto tra utile dell'esercizio e mezzi propri all'inizio dell'esercizio di riferimento).

Il verificarsi di tale eventualità potrà determinare una correlata diminuzione del ROE.

Rischi principalmente connessi ad un assottigliarsi dei differenziali sui tassi, a una contrazione nella dinamica di crescita degli impieghi, al peggioramento della qualità dell'attivo ed all'incremento dei crediti in sofferenza, alla riduzione delle masse trattate e/o dei margini unitari commissionali attinenti ai servizi prestati, a un peggioramento delle *performances* del portafoglio titoli, a una crescita dei costi disallineata rispetto a quella dei ricavi, potrebbero inoltre incidere negativamente sui risultati reddituali. Per maggiori informazioni sull'Aumento di Capitale si rinvia al Capitolo 10, paragrafo 10.1.

3.1.17. Rischi connessi alla dipendenza per la fornitura delle procedure informatiche

Il Gruppo ha affidato in *outsourcing* alla società Cedacri (primario operatore in Italia nei servizi informatici per il mondo bancario e le istituzioni finanziarie) la gestione delle procedure informatiche, basate su una piattaforma operativa fornita e gestita direttamente dalla stessa Cedacri. Di conseguenza, si configura un rapporto di dipendenza. Alla Data del Documento di Registrazione, la Banca detiene una partecipazione pari a circa il 7,86% del capitale sociale di Cedacri. Data la tipologia di attività svolta dal Gruppo, l'accentramento tecnologico-informatico rappresenta un rapporto di dipendenza del Gruppo nei confronti di Cedacri. Inoltre, nonostante siano state adottate varie misure per fare fronte agli eventuali rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici, un eventuale disservizio o l'interruzione del rapporto con Cedacri potrebbe pertanto avere ripercussioni sulla normale operatività del Gruppo e potrebbe avere effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Si segnala, in

particolare, che negli ultimi tre anni non si sono verificati arresti del sistema informatico, ma solo sporadiche e momentanee interruzioni di servizio sempre prontamente risolte.

3.1.18. Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione

A partire dal 2005, al fine di ricorrere direttamente al mercato dei capitali diversificando le fonti di finanziamento e riducendo le attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, la Capogruppo ha effettuato complessivamente 6 operazioni di cartolarizzazione di mutui *in bonis*, per le quali si è avvalsa delle società veicolo (SPV) Asti Finance S.r.l. (cartolarizzazione n. 1 del 2005, n. 2 del 2008 e n. 3 del 2010), Asti Finance PMI S.r.l. (cartolarizzazione n. 4 del 2012), Asti RMBS S.r.l. (cartolarizzazione n. 5 del 2012) e Asti PMI S.r.l. (cartolarizzazione n. 6 del 2014). Le attività conferite nelle diverse operazioni sono mantenute nello stato patrimoniale del Gruppo e continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza in quanto non sono stati interamente trasferiti ai cessionari dei crediti (SPV) i relativi rischi/benefici. Le obbligazioni emesse dal 2008 dalle società veicolo sono state originariamente interamente sottoscritte dall'Emittente (autocartolarizzazione) al fine di utilizzarle per operazioni di rifinanziamento da parte dell'Eurosistema, concorrendo quindi alla mitigazione del rischio liquidità, mentre le obbligazioni emesse in precedenza sono state in gran parte collocate sul mercato dei capitali e in parte sottoscritte dall'Emittente (cartolarizzazione tradizionale). Nel corso del tempo sono state cedute ad investitori istituzionali tranche di titoli emessi nelle cartolarizzazioni n. 2, n. 3 e n. 5, con completamento del collocamento sul mercato (con l'eccezione dei titoli *junior*) nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2014. In data 28 aprile 2014 si è provveduto alla chiusura dell'operazione n. 4 (decartolarizzazione) con annullamento dei relativi titoli obbligazionari e riacquisto dei mutui al valore nominale residuo. Dal punto di vista dei rischi connessi alle operazioni suddette, dal momento che le attività cedute alla società veicolo non sono state cancellate dal bilancio della Banca, il rischio relativo a tali operazioni è già rappresentato in bilancio con riferimento ai crediti che, seppur ceduti, continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza.

Di seguito si riporta il valore residuo del portafoglio cartolarizzato e dei titoli sottoscritti dall'Emittente al 31 dicembre 2014.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Valore Residuo al 31 dicembre 2014	Titoli riacquistati dalla Banca al 31 dicembre 2014
Prima cartolarizzazione	57.157	67.850
Seconda cartolarizzazione	194.680	33.350
Terza cartolarizzazione	292.866	46.400
Quarta cartolarizzazione	-	-
Quinta cartolarizzazione	420.158	87.900
Sesta cartolarizzazione	631.780	683.200

Per maggiori informazioni circa le operazioni di cartolarizzazione tradizionale perfezionate dalla Banca si rinvia alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 "Operazioni di Cartolarizzazione" e per le operazioni di autocartolarizzazione alla Parte E, Sezione 3 "Rischio di Liquidità" del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014.

Si segnala che la controllata Biverbanca non ha al momento realizzato operazioni di cartolarizzazione.

3.1.19. Rischi connessi a contenziosi pendenti nei confronti del Gruppo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è parte in alcuni procedimenti giudiziari. Il contenzioso in essere è stato debitamente analizzato sia dalla Banca che da Biverbanca che, alla luce di tali analisi, hanno effettuato accantonamenti in bilancio in misura ritenuta appropriata alle circostanze e ne hanno dato menzione nella rispettiva nota integrativa al bilancio, ove ritenuto opportuno, secondo i corretti principi contabili. Nonostante a fronte dei rischi operativi e delle controversie legali siano stanziati appositi fondi, non può essere escluso che gli accantonamenti effettuati possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che, quindi, un esito sfavorevole al Gruppo di uno o più procedimenti giudiziari possa determinare un impatto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo medesimo.

Al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha determinato (i) in Euro 3,557 milioni circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 10,169 milioni circa e (ii) in Euro 1,295 milioni l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi di Euro 1,474 milioni circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

L'Emittente ritiene congrui tali accantonamenti a fronte del rischio in essere.

3.1.20. Rischio connesso al richiamo di informativa espresso dalla Società di Revisione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013

La Società di Revisione ha emesso la relazione di revisione al bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 rilasciando un giudizio senza rilievi, ma con il seguente richiamo di informativa: *“A titolo di richiamo di informativa, segnaliamo che nella relazione sulla gestione, al paragrafo “Andamento reddituale” e, nella Parte A.2 della nota integrativa, al paragrafo “Altre Informazioni - D) Nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia”, gli amministratori hanno illustrato il trattamento contabile adottato per le quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia, a seguito dell'operazione di aumento di capitale gratuito con assegnazione di nuove quote, da quest'ultima deliberato per effetto del D.Lgs. 133/2013; tale trattamento contabile ha determinato un beneficio sull'utile netto consolidato dell'esercizio 2013 pari a 163,4 milioni di Euro”*. Tale richiamo è correlato alla modalità di rilevazione della rivalutazione dell'interessenza detenuta in Banca d'Italia, che potrebbe essere ritenuta non corretta. A tal riguardo, si segnala che è stato avviato un esame da parte della Commissione europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di “aiuto di stato” a favore degli istituti bancari italiani. In particolare, l'interessenza detenuta in Banca d'Italia, pari a 163.426 migliaia di Euro (al lordo dell'effetto fiscale), potrebbe essere contabilizzata in contropartita di una specifica riserva patrimoniale, anziché come plusvalenza di conto economico. In caso di valutazione a patrimonio netto, l'utile netto consolidato dell'esercizio 2013 sarebbe risultato pari a circa 33.768 migliaia di Euro (per maggiori informazioni consultare il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, Parte B della Nota Integrativa).

3.1.21. Rischio di assenza di rating

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha fatto richiesta ed è privo di *rating* e non esiste pertanto una valutazione indipendente della capacità della Banca di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli Strumenti Finanziari di volta in volta emessi. L'assenza di *rating* dell'Emittente può dunque rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità di CR Asti. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di *rating* dell'Emittente non è di per sé indicativa della sua solvibilità.

3.1.22. Rischi connessi alla non comparabilità dei dati finanziari inclusi nel Prospetto Informativo

Si precisa che in data 28 dicembre 2012 Banca CR Asti ha acquistato da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. n. 75.258.793 azioni ordinarie di Biverbanca, complessivamente rappresentative del 60,42% del capitale sociale della medesima. Pertanto, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 include i saldi di Biverbanca solo con riferimento allo stato patrimoniale, e non con riferimento al conto economico e al rendiconto finanziario. L'inclusione dei saldi di Biverbanca è avvenuto, come previsto dai principi contabili di riferimento, dal momento in cui Banca CR Asti ha acquisito il controllo della stessa. I dati economici e dei flussi di cassa dell'esercizio 2012 inclusi nel presente Prospetto risultano pertanto non comparabili con i dati economici e dei flussi di cassa relativi all'esercizio 2013 e 2014.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE DI ATTIVITÀ IN CUI OPERA L'EMITTENTE

3.1.23. Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario

L'esercizio dell'attività bancaria è soggetto ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia, CONSOB ed IVASS). Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, in qualità di “emittente titoli diffusi” è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che il Gruppo non riesca ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, nonché i prodotti e i servizi offerti dal Gruppo.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, il Gruppo è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

In aggiunta, va messo in evidenza come la fase di forte e prolungata crisi dei mercati abbia determinato l'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali, in particolare, in tema di patrimonializzazione delle banche: a partire dall'1° gennaio 2014 sono, infatti, entrate in vigore le regole discendenti dai c.d. accordi di Basilea 3, che, *inter alia*, impongono un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e l'implementazione di nuove policy in tema di gestione del rischio di liquidità e della leva finanziaria negli istituti bancari. Tale disciplina è stata recepita nell'ordinamento europeo dal Regolamento sui requisiti di capitale delle banche (“*Capital Requirements Regulation*” –

CRR) e dalla Direttiva sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale ("*Capital Requirements Directive*" – CRD IV) del 26 giugno 2013.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea 3 (recepiti nell'ordinamento europeo dal Regolamento 2013/575/UE e dalla Direttiva 2013/36/UE) prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. A regime tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari almeno al 7% delle Attività di Rischio Ponderate, un *Tier 1 Capital Ratio* pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un *Total Capital Ratio* pari almeno al 10,5% delle Attività di Rischio Ponderate. Tali livelli minimi includono il *Capital Conservation Buffer*, ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea 3 prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR, indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile) con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali della Banca.

Tra le novità regolamentari si segnala l'approvazione della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in ordine all'istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o BRRD), che s'inserisce nel contesto di una più ampia proposta di fissazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione, in caso di insolvenza delle banche, di un meccanismo di "autosalvataggio" da parte delle stesse banche (c.d. *bail-in*). In particolare, in base a tale Direttiva, in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, si registra il passaggio da un sistema di superamento della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito *junior* (strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito *senior unsecured* (non garantiti), ai prestiti alle piccole medie imprese e infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, dovrà intervenire un fondo unico di risoluzione, che dovrà essere creato dagli Stati Membri.

Tale fondo unico di risoluzione, finanziato dalle banche, sarà creato gradualmente nel corso di 8 anni. La *Bank Recovery and Resolution Directive* troverà applicazione a partire dal 1° gennaio 2015, ad eccezione del meccanismo del *bail-in*, la cui entrata in vigore è prevista a far data dal 1° gennaio 2016.

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente la necessità di incrementare la LCR (*Liquidity Coverage Ratio*): indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (*High Quality Liquid Assets* - attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi, richiede un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e policy interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente.

A partire dal 2014, è inoltre stata avviata la prima fase della centralizzazione, nella BCE, della supervisione sulle banche, nell'ambito della creazione del meccanismo unico europeo di vigilanza. Ancorché, in questa prima fase, la BCE vigilerà direttamente soltanto sui primi (per dimensione dell'attivo) 15 gruppi bancari di matrice italiana, è probabile che i meccanismi di supervisione definiti dalla BCE vengano – almeno progressivamente – acquisiti anche dalle banche non direttamente vigilate, con la possibile introduzione di nuove regole anche prudenziali.

Nonostante la rilevante e costante attenzione che il Gruppo pone verso le problematiche appena descritte, il loro mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di tali normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbe comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Inoltre la BRRD prevede la costituzione di un fondo di risoluzione unico finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. Inoltre la BRRD prevede la costituzione di un fondo di risoluzione unico finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. Alla Data del Documento di Registrazione, non essendo ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile determinare con esattezza l'ammontare dei contributi che dovrà versare l'Emittente in relazione ai fondi previsti dalla BRRD.

3.1.24. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario, finanziario e assicurativo

Il Gruppo è soggetto ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del settore bancario, finanziario ed assicurativo ed in particolare alla concorrenza di numerose banche ed intermediari concorrenti.

Infatti, il Gruppo si trova a operare in un mercato complesso e competitivo nel quale operano altri istituti finanziari nazionali e internazionali che offrono prodotti con caratteristiche simili a quelli offerti dalla Banca e dal Gruppo. Il settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi è molto competitivo e ha attraversato un momento di consolidamento conseguente ai processi di aggregazione che hanno coinvolto gruppi di grandi dimensioni imponendo economie di scala sempre più ampie. In particolare, nell'ambito della sua dimensione interregionale, l'attività del Gruppo è fortemente concentrata nella regione Piemonte nella quale svolge la quasi totalità della propria attività e mercato di riferimento del Gruppo, nella quale è anche avvertita la concorrenza di altre banche locali e di banche di credito cooperativo, con particolare riferimento alle attività bancarie rivolte ai privati e alle piccole e medie imprese.

Il Gruppo è quindi esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali messe in atto dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare sui mercati di maggiore presenza. La concorrenza viene esercitata dalle banche e dai gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori), da altre istituzioni finanziarie, dal Bancoposta.

La pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che potrebbero coinvolgere gli operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe anche comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In tale scenario, nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado, con opportune azioni correttive, di rispondere alla crescente pressione competitiva e, quindi, di contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.1.25. Rischi connessi alla congiuntura dell'economia nazionale e rischi connessi all'andamento dell'economia locale

La situazione patrimoniale e i risultati di esercizio dell'Emittente, possono essere influenzati anche dall'andamento generale dell'economia e dei mercati finanziari, con particolare riguardo alla dinamica congiunturale e al livello e alla struttura dei tassi di interesse.

In particolare, il perdurare della situazione di recessione economica nazionale e internazionale potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento degli accantonamenti come conseguenza dell'aumento dei crediti *non performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente.

Allo scopo di prevenire tale situazione, sono state adottate una serie di iniziative nelle fasi di erogazione e monitoraggio del credito, già illustrate al precedente Paragrafo 3.1.2.

L'attività della Banca e del Gruppo, soprattutto in seguito al perfezionamento dell'Acquisizione Biverbanca, è caratterizzata da un forte radicamento nella regione Piemonte, coerentemente con la genesi storica della Banca stessa; i risultati risentono quindi dell'andamento dell'economia locale del territorio di riferimento, peraltro tra le regioni a maggiore sviluppo economico.

La concentrazione territoriale dell'attività espone la Banca e il Gruppo a rischi legati alle condizioni sociali ed economiche della regione Piemonte, facendo sì che l'evoluzione dell'economia regionale si rifletta inevitabilmente sull'andamento delle principali grandezze economico patrimoniali della Banca e del Gruppo con una condizione secondo cui l'una è causa dell'altra e viceversa.

Data la complessità del quadro macroeconomico e finanziario non si può escludere che fatti imprevedibili a livello internazionale e/o nazionale possano ripercuotersi a livello locale, con conseguenti possibili effetti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3.

3.1.26. Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La riduzione della liquidità a disposizione degli operatori a seguito della crisi economica e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni paesi, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali previsti dal Regolamento CRR, hanno richiesto lo sviluppo di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto

direttamente coinvolti sia Stati (attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia Istituti Centrali (attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia).

Il 7 novembre 2013, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento principali, le operazioni di rifinanziamento con scadenza speciale e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, finché ciò sarà necessario e comunque sino al mese di dicembre 2016. Nel corso del mese di giugno 2014, la BCE ha disposto una ulteriore riduzione dei tassi di *policy*, del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e di quello sui depositi *overnight* (rispettivamente allo 0,05%, allo 0,30% ed a -0,20%), confermando l'elevato livello di attenzione in materia di andamenti economici e mercati monetari e ribadendo l'intenzione di intervenire con prontezza in presenza di prolungati periodi di recessione.

Inoltre, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), il 22 gennaio 2015 ha esteso il piano di acquisti (c.d. "*Quantitative easing*") di attività agli acquisti delle obbligazioni emesse da amministrazioni centrali dei paesi dell'area dell'euro, agenzie situate nell'area dell'euro e istituzioni europee. Secondo quanto comunicato dalla BCE, gli acquisti mensili ammonteranno nell'insieme a 60 miliardi di Euro. Secondo le intenzioni, saranno effettuati almeno fino a settembre 2016.

Detta situazione potrebbe quindi incidere sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

3.2. Informazioni finanziarie selezionate

Nel presente Paragrafo è riportata una sintesi dei principali dati economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, estratti dai seguenti documenti:

- i) bilancio consolidato di Banca CR Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal consiglio di amministrazione in data 26 marzo 2015. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 10 aprile 2015;
- ii) bilancio consolidato di Banca CR Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal consiglio di amministrazione in data 27 marzo 2014. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 11 aprile 2014;
- iii) bilancio consolidato di Banca CR Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal consiglio di amministrazione in data 29 marzo 2013. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 12 aprile 2013.

Si precisa che in data 28 dicembre 2012 Banca CR Asti ha acquistato da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. n. 75.258.793 azioni ordinarie di Biverbanca, complessivamente rappresentative del 60,42% del capitale sociale della medesima. Pertanto, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 include i saldi di Biverbanca solo con riferimento allo stato patrimoniale, e non con riferimento al conto economico e al rendiconto finanziario. L'inclusione dei saldi di Biverbanca è avvenuto, come previsto dai principi contabili di riferimento, dal momento in cui Banca CR Asti ha acquisito il controllo della stessa. I dati economici e dei flussi di cassa dell'esercizio 2012 inclusi nel presente Prospetto risultano pertanto non comparabili con i dati economici e dei flussi di cassa relativi all'esercizio 2013 e 2014.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 a disposizione del pubblico presso i luoghi indicati nel Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

Informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relativamente agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati economici

Di seguito sono riportati taluni dati economici di sintesi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tabella 3.2.1

Dati economici (in migliaia di Euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Margine di interesse	205.555	199.444	145.334
Commissioni nette	87.439	90.184	52.009
Dividendi e ricavi attività di intermediazione	206.814	239.411	16.688
Margine di intermediazione	499.808	529.039	214.031
Rettifiche / riprese di valore nette	(158.740)	(126.271)	(44.791)
<i>di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti</i>	<i>(158.346)</i>	<i>(124.171)</i>	<i>(45.389)</i>
Risultato netto della gestione finanziaria	341.068	402.768	169.240
Costi operativi	(205.670)	(184.139)	(122.583)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(16)	(17)	(19)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	2	14
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	135.387	218.614	46.652
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(70.472)	(21.420)	(17.888)
Utile d'esercizio	64.915	197.194	28.764
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(759)	53.632	-
Utile d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	65.674	143.562	28.764

La rivalutazione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, pari a 190,2 milioni di Euro al lordo delle imposte, ha determinato un beneficio sull'utile netto dell'esercizio 2013 pari a 163,4 milioni di Euro.

Il risultato economico netto del 2014, pur sostenuto da un maggior contributo, rispetto all'esercizio precedente, dei ricavi associati alla crescente attività di negoziazione nel triennio di titoli governativi UE, principalmente dello Stato Italiano, è stato invece penalizzato dai seguenti fattori:

- maggiori rettifiche di valore per deterioramento di crediti, quale conseguenza della difficile congiuntura economica che ha continuato a pesare sulle condizioni finanziarie di famiglie e imprese;
- costi operativi straordinari riconducibili all'adesione al "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito" (pari a circa 26,9 milioni di Euro);
- impatto negativo, pari a 31,2 milioni di Euro, della tassazione addizionale sulla valutazione delle nuove quote della partecipazioni in Banca d'Italia connessa al D.L. n. 66/2014, convertito con modifiche nella Legge n. 89 del 23 giugno 2014, che ha innalzato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare al maggior valore delle quote dal 12% al 26%.

Di seguito si riporta l'utile per azione base e diluito per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 calcolato come di seguito esposto:

Tabella 3.2.2

	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Utile dell'esercizio del Gruppo in migliaia di Euro (A)	65.674	143.562	28.764
Numero di azioni medie effettivamente in circolazione (B)	44.832.441	44.832.441	36.710.480
Utile per azione base e diluito (in Euro) (A/B)	1,46	3,20	0,78

Non esistono effetti diluitivi e, pertanto, il risultato per azione diluito coincide con il risultato base.

Dati patrimoniali

Di seguito sono riportati taluni dati patrimoniali di sintesi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tabella 3.2.3

Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Crediti verso clientela	7.132.958	6.952.518	7.261.560
Totale dell'attivo	12.320.483	12.579.821	10.668.274
Raccolta diretta	(9.994.276)	(9.249.617)	(8.642.531)
Posizione interbancaria netta	(991.588)	(1.913.048)	(526.924)
Patrimonio netto	771.203	822.039	604.475
Raccolta indiretta	5.831.945	5.684.454	5.607.215

La posizione interbancaria netta è rappresentata da un saldo negativo pari a 992 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e a 1.913 milioni di Euro al 31 dicembre 2013. L'andamento di tale aggregato è direttamente connesso alla dinamica delle attività finanziarie, in contrazione al 31 dicembre 2014 rispetto a fine 2013 coerentemente con le strategie di investimento di volta in volta adottate, e dello sbilancio positivo tra raccolta diretta e impieghi alla clientela, che a fine 2014 risultava in crescita rispetto al 31 dicembre 2013.

Dati relativi alle risorse finanziarie

La tabella di seguito riportata espone le risorse finanziarie al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 suddivise tra raccolta diretta ed interbancario netto.

Tabella 3.2.4

Provvista (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Debiti verso clientela	6.212.862	5.421.023	4.808.298
Titoli in circolazione	3.361.038	3.052.473	2.594.468
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	420.376	776.121	1.239.765
Totale raccolta diretta da clientela	9.994.276	9.249.617	8.642.531
Crediti verso banche	(122.966)	(154.381)	(392.797)
Debiti verso banche	1.114.554	2.067.429	919.721
Interbancario netto	991.588	1.913.048	526.924
Totale provvista	10.985.864	11.162.665	9.169.455

Dati selezionati di rendiconto finanziario

La tabella di seguito riportata espone informazioni selezionate relative ai flussi monetari relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tabella 3.2.5

Dati di rendiconto finanziario (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Gestione	413.649	342.918	72.541
Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie	258.235	(3.212.595)	(6.190)
Liquidità generata / assorbita dalle passività finanziarie	(515.777)	3.500.843	356.941
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	156.107	631.166	423.292
Liquidità generata da attività di investimento	11.424	7	130
Liquidità assorbita da attività di investimento	(145.894)	(668.824)	(378.023)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività d'investimento	(134.470)	(668.817)	(377.893)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	(11.467)	41.190	(15.996)
Liquidità netta generata (assorbita) nell'esercizio	10.170	3.539	29.403

Fondi Propri e patrimonio di vigilanza

Nella seguente tabella sono riportati i Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2014 calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 CRR nonché della Circolare n. 285 e n. 286 di Banca d'Italia che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, si riporta di seguito il dettaglio del Patrimonio di Vigilanza calcolato secondo le regole previste dalla precedente normativa (circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Tabella 3.2.6

(in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	Al 31 marzo
	2014	2015
Fondi propri		
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1</i> – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	640.841	671.424
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	41.904	43.383
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	682.745	714.807
D. Elementi da dedurre dal CET1	94.467	93.702

E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	122.644	68.629
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	710.922	689.734
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	210.000	107.340
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	110.000	107.340
N. Elementi da dedurre dal T2	2.112	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(21.138)	(70.426)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	186.750	36.914
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	897.672	726.648

La riduzione dei Fondi Propri al 31 marzo 2015 rispetto al valore riferito al 31 dicembre 2014 è riconducibile ai seguenti fattori:

- riduzione dell'ammontare computabile nel Capitale di Classe 2 della Banca delle obbligazioni subordinate soggette al regime di *grandfathering*, implementato dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2014, da Euro 85,9 milioni a Euro 36,1 milioni per effetto dell'applicazione delle regole Basilea III, che prevedono un graduale abbattimento dell'ammontare computabile in funzione della durata residua delle obbligazioni, implementate dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2015;
- non computabilità delle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 all'interno del Capitale di Classe 2 della Banca per un ammontare nominale di Euro 190.000.000 per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate;
- impatto del regime transitorio (*phase-in*) sul patrimonio di Biverbanca computabile nel Capitale Primario di Classe 1 (*CET1 Ratio*) dell'Emittente per un importo di circa Euro 22,6 milioni.

Tabella 3.2.7

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2013	2012
Patrimonio di Vigilanza		
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	679.225	492.186
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(223)	(298)
B1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
B2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(223)	(298)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	679.002	491.888
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	114.124	18.770
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	564.878	473.118
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	117.680	134.040
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(4.058)	(1.724)
G1- filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
G2- filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(4.058)	(1.724)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	113.622	132.316
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	113.872	18.770
L. Totale patrimonio di supplementare (TIER2) (H-I)	(250)	113.546
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	564.628	586.664
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-

Indicatori di solvibilità

Nella seguente tabella sono riportati gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2013, sono calcolati secondo le regole previste dalla precedente normativa (circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2014 sono calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. CRR), nonché alle Circolari n. 285 e n. 286 emanate da Banca d'Italia, che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Tabella 3.2.8

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre		requisito minimo regolamentare
	2013	2012	
Indicatori di solvibilità (Basilea II)			
Attività di rischio ponderate	6.717.363	6.632.838	n.a
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	53,4%	62,2%	n.a
Core Tier 1 Ratio (%)	8,41%	7,13%	4,00%
Tier 1 Ratio (%)	8,41%	7,13%	6,00%
Total Capital Ratio (%)	8,41%	8,84%	8,00%

Tabella 3.2.9

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	Al 31 marzo	Requisito minimo regolamentare
	2014	2015	
Indicatori di solvibilità (Basilea III)			
Attività di rischio ponderate	6.644.087	6.776.724	n.a
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	53,9%	56,12%	n.a
CET 1 Ratio (%)	10,70%	10,18%	7,00%
Tier 1 Ratio (%)	10,70%	10,18%	8,50%(*)
Total Capital Ratio (%)	13,51%	10,72%	10,50%

(*) Al 31 dicembre 2014, il requisito minimo regolamentare per questo indicatore era pari al 8,00%

Si segnala che al 31 marzo 2015 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) CET1 Ratio, (ii) Tier 1 Ratio e (iii) Total Capital Ratio risultavano rispettivamente pari a (i) 10,18%, (ii) 10,18% e (iii) 10,72% (fonte: Segnalazione di vigilanza "base Y" al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

In particolare, la riduzione del *Total Capital Ratio* rispetto al valore riferito al 31 dicembre 2014 è riconducibile ai seguenti fattori:

- riduzione dell'ammontare computabile nel Capitale di Classe 2 della Banca delle obbligazioni subordinate soggette al regime di *grandfathering*, implementato dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2014, da Euro 85,9 milioni a Euro 36,1 milioni per effetto dell'applicazione delle regole Basilea III, che prevedono un graduale abbattimento dell'ammontare computabile in funzione della durata residua delle obbligazioni, implementate dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2015.
- non computabilità delle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 all'interno del Capitale di Classe 2 della Banca per un ammontare nominale di Euro 190.000.000 per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate;
- impatto del regime transitorio (*phase-in*) sul patrimonio di Biverbanca computabile nel Capitale Primario di Classe 1 (*CET1 Ratio*) dell'Emittente per un importo di circa Euro 22,6 milioni, che ha determinato anche la riduzione del *CET1 Ratio* e del *Tier1 Ratio* al 10,18%;
- incremento delle attività di rischio ponderate al 31 marzo 2015 (aumentate da Euro 6.644 milioni al 31 dicembre 2014 a Euro 6.777 milioni al 31 marzo 2015).

In merito alle attività di rischio ponderate indicate nelle tabelle sopra riportate, si segnala che sono calcolate utilizzando la metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte, la metodologia standard per il rischio di mercato ed il metodo base per il rischio operativo.

I requisiti minimi regolamentari relativi al 31 dicembre 2014 e indicati nella tabella sopra riportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari al 2,50% per i gruppi bancari.

Non vi sono requisiti prudenziali ulteriori rispetto a quelli minimi previsti dalla normativa.

Da ultimo si segnala che in data 25 maggio 2015 Banca CR Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2. Per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, le obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 emesse dall'Emittente nel corso del 2014 e del 2015 non sono più computabili nel Capitale di Classe 2. L'offerta di scambio consentirà alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa, ed in caso di successo dell'offerta di scambio, l'Emittente potrà rientrare in possesso delle obbligazioni esistenti, che non sono più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e risultano conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni che si prevede saranno computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente (e che sono emesse sul presupposto essenziale della loro computabilità nel Capitale di Classe 2).

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.

Dati relativi alla qualità del credito

Le tabelle di seguito riportate espongono alcune informazioni di sintesi sulle esposizioni verso la clientela al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tabella 3.2.10

Esposizione lorda (In percentuale)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)
Sofferenze	10,7%	10,4%	8,6%	9,1%	6,6%	7,4%
Inadempienze probabili di cui incagli	4,7%	6,5%	4,7%	5,9%	3,0%	5,1%
di cui esposizioni ristrutturate	4,4%	6,0%	4,4%	5,3%	2,7%	4,6%
Esposizioni scadute	0,3%	0,5%	0,3%	0,6%	0,3%	0,5%
Crediti "in bonis"	0,8%	0,9%	1,5%	1,5%	2,2%	1,9%
Totale crediti verso la clientela	83,8%	82,2%	85,2%	83,5%	88,2%	85,6%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(*) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale, Rapporto sulla stabilità finanziaria – dati riferiti alle "banche piccole".

Tabella 3.2.11

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati medi(*)	Gruppo	Dati medi(**)	Gruppo	Dati medi(**)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	16,3%	17,7%	14,8%	15,9%	11,8%	13,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	9,0%	10,8%	9,1%	10,0%	7,7%	8,7%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	49,1%	44,4%	42,5%	41,8%	38,4%	38,8%
Sofferenze lorde/Impeghi lordi	10,7%	10,0%	8,6%	8,7%	6,6%	7,2%
Sofferenze nette/Impeghi netti	4,7%	4,5%	3,7%	4,0%	2,8%	3,5%
Rapporto di copertura sofferenze	60,2%	58,7%	60,0%	56,9%	59,3%	54,6%
Incagli lordi/impeghi lordi	4,4%	6,0%	4,3%	5,3%	2,7%	3,8%
Incagli netti/impeghi netti	3,3%	4,8%	3,6%	4,3%	2,3%	n.d.
Rapporto di copertura incagli	31,6%	27,5%	23,1%	25,3%	19,4%	23,2%
Esposizioni ristrutturate lorde/impieghi lordi	0,3%	1,0%	0,3%	1,0%	0,3%	0,8%
Esposizioni ristrutturate nette/impieghi netti	0,3%	0,8%	0,2%	0,8%	0,3%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	14,2%	24,1%	13,0%	25,6%	7,4%	22,4%
Esposizioni scadute lorde/impieghi lordi	0,8%	0,7%	1,5%	1,0%	2,2%	1,1%
Esposizioni scadute nette/impieghi netti	0,8%	n.d.	1,6%	n.d.	2,2%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,5%	13,9%	4,6%	10,9%	2,9%	9,4%
Sofferenze nette/patrimonio netto	43,2%	(***)18,8%	31,3%	(***)19,2%	34,2%	(***)16,8%
Grandi rischi/impeghi netti (a)	5,7%	n.d.	2,5%	n.d.	6,7%	n.d.
Grandi rischi/impeghi netti (b)	93,3%	n.d.	69,8%	n.d.	34,74%	n.d.
Costo del rischio di credito (c)	(2,2%)	n.d.	(1,8%)	n.d.	(0,6%)	n.d.

(*) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale (maggio 2015), "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015" - dati "sistema bancario italiano".
(**) Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale (maggio 2014), "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014" - dati "sistema bancario italiano".
(***) Fonte: ABI Monthly Outlook - statistiche effettuate su base nazionale, dati "sistema bancario".
(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".
(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni "grandi rischi".
(c) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Tabella 3.2.11-bis

Crediti verso clientela (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre			2014 vs 2013		2013 vs 2012	
	2014	2013	2012	Var	Var %	Var	Var %
Sofferenze							
Esposizione lorda	835.962	642.702	507.599	193.260	30,1%	135.103	26,6%
Rettifiche	502.987	385.512	300.902	117.475	30,5%	84.610	28,1%
Esposizione Netta	332.975	257.190	206.697	75.785	29,5%	50.493	24,4%
% di copertura	60,2%	60,0%	59,3%	0,2%	0,3%	0,7%	1,2%
Incagli							
Esposizione lorda	342.479	323.654	205.474	18.825	5,8%	118.180	57,5%
Rettifiche	108.119	74.795	39.888	33.324	44,6%	34.907	87,5%
Esposizione Netta	234.360	248.859	165.586	(14.499)	(5,8%)	83.273	50,3%
% di copertura	31,6%	23,1%	19,4%	8,5%	36,6%	3,7%	19,0%
Esposizioni ristrutturata							
Esposizione lorda	25.758	19.658	26.350	6.100	31,0%	(6.692)	(25,4%)
Rettifiche	3.646	2.555	1.962	1.091	42,7%	593	30,2%
Esposizione Netta	22.112	17.103	24.388	5.009	29,3%	(7.285)	(29,9%)
% di copertura	14,2%	13,0%	7,4%	1,2%	8,9%	5,6%	74,6%
Esposizioni scadute							
Esposizione lorda	62.216	114.749	165.030	(52.533)	(45,8%)	(50.281)	(30,5%)
Rettifiche	6.531	5.299	4.804	1.232	23,2%	495	10,3%
Esposizione Netta	55.685	109.450	160.226	(53.765)	(49,1%)	(50.776)	(31,7%)
% di copertura	10,5%	4,6%	2,9%	5,9%	127,3%	1,7%	58,6%
Crediti "in bonis"							
Esposizione lorda	6.526.169	6.351.858	6.738.178	174.311	2,7%	(386.320)	(5,7%)
Rettifiche	38.343	31.942	33.515	6.401	20,0%	(1.573)	(4,7%)
Esposizione Netta	6.487.826	6.319.916	6.704.663	167.910	2,7%	(384.747)	(5,7%)
% di copertura	0,6%	0,5%	0,5%	0,1%	16,8%	0,0%	1,1%
Totale crediti vs clientela (netti)	7.132.958	6.952.518	7.261.560	180.440	2,6%	(309.042)	(4,3%)

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati è pari a Euro 1.266.416 migliaia, Euro 1.100.764 migliaia, rispettivamente al 31 dicembre 2014 e 2013.

Con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio u.s. ed entrate in vigore il 15 febbraio), sono in corso, nell'ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che interesseranno, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito.

Con l'entrata in vigore della sopra indicata normativa, il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le "*Non-performing exposures with forbearance measures*" esse si attestavano a Euro 55,7 milioni.

Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito della revisione della normativa interna, dei processi e delle procedure di cui sopra, sono in corso le analisi finalizzate alla determinazione dei criteri di valutazione collettiva delle "*forborne performing exposures*"; a seguito di tale attività, la conseguente revisione dei parametri statistici utilizzati potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni in *bonis*.

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2014 il Gruppo ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure definiti nelle “Politiche di Gruppo in materia di liquidità” alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L’intento è stato quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all’interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l’obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

Si precisa che gli indicatori entreranno in vigore rispettivamente a partire dall’anno 2015 e 2018 e dovranno essere, entro le rispettive date, pari o superiori al 60% per quanto attiene l’LCR (con incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) ed al 100% per l’indicatore NSFR.

I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31 dicembre 2014 risultano tali da garantire il pieno rispetto di tali requisiti minimi, come riportati nella tabella di seguito.

Tabella 3.2.12

Indicatore di liquidità (In percentuale)	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
<i>Loan to deposit ratio</i> (LTD) (a)	77,97%	80,57%	88,43%
<i>Liquidity coverage ratio</i> (LCR) (b)	191,14%	n.d.	n.d.
<i>Net stable funding ratio</i> (NSFR) (c)	297,32%	n.d.	n.d.

(a) Il *loan to deposit ratio* (LTD) esprime il rapporto tra l’ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela e l’ammontare totale della raccolta diretta.

(b) Il *liquidity coverage ratio* (LCR) esprime la capacità della Banca di far fronte alle esigenze di liquidità, in condizioni di moderato stress, a breve termine. E’ determinato come rapporto tra le attività prontamente liquidabili e lo sbilancio tra entrate e uscite di cassa stimate nell’arco dei 30 giorni.

(c) Il *net stable funding ratio* (NSFR) è determinato rapportando l’ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta con il valore degli impieghi da finanziare.

Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea

Nella tabella di seguito si riporta il dettaglio delle operazioni di rifinanziamento del Gruppo presso la Banca Centrale Europea al 31 marzo 2015, con indicazione dell’ammontare nozionale e della data di scadenza.

Tabella 3.2.13

Nozionale al 31 marzo 2015 (In migliaia di Euro)	Data di scadenza
200.000	28/05/2015
100.000	26/09/2018
270.000	26/09/2018

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d’Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Con riferimento all’operazione *longer-term refinancing* in scadenza il 28 maggio 2015, si segnala che l’ammontare relativo è stato completamente rimborsato.

Con riferimento alle altre due operazioni in scadenza il 26 settembre 2018, si precisa che si tratta di operazioni a lungo termine “T-LTRO”.

Attività vincolate

Nella tabella di seguito è riportato l’ammontare delle attività finanziarie stanziabili presso l’Eurosistema (iscritte e non iscritte in bilancio), al netto degli *haircut* applicati dalla BCE, a diverso titolo impegnate e l’incidenza percentuale di tali attività rispetto al portafoglio complessivo delle attività stanziabili del Gruppo.

Tabella 3.2.14

<i>(In milioni di Euro e in percentuale)</i>	Al 31 dicembre 2014
Attività stanziabili impegnate	2.430,7
Totale attività stanziabili	4.794,9
Incidenza attività impegnate su totale attività	50,69%

Le attività non vincolate che potrebbero essere stanziate a garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE risultano pari a Euro 2.364,2 milioni al 31 dicembre 2014.

Tale *stock* di attività disponibili permette inoltre di fronteggiare l'eventuale fabbisogno aggiuntivo di collaterale derivante dal verificarsi di situazioni di stress quali possono essere quelle previste dal Regolamento di Esecuzione UE n. 2015/79 della Commissione Europea in materia di attività vincolate.

Esposizione verso titoli del debito sovrano

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano al 31 marzo 2015.

Tabella 3.2.15

<i>(In milioni di Euro)</i>						Al 31 marzo 2015			
Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	A-3/BBB-	AFS	2.669,2	2.878,5	2.878,5	1.320,7	13,5	240,0	1.095,0
Grecia	CCC+	AFS	80,0	50,0	50,0			40,0	40,0
Portogallo	BBu	AFS	100,0	111,9	111,9				100,0
Germania	AAAu	AFS	650,0	671,0	671,0				650,0
Totale			3.499,2	3.711,4	3.711,4	1.320,7	13,5	280,0	1.885,0

Fonte per *rating*: Bloomberg. Fonte per altre informazioni: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 marzo 2015.

L'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano rappresenta, rispettivamente, l'84,0% delle attività finanziarie e il 55,5% del totale dei crediti verso la clientela al 31 marzo 2015 (fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 marzo 2015; Stato Patrimoniale Consolidato al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Al 31 marzo 2015 il Gruppo non deteneva titoli di debito strutturati (fonte: Inventario Titoli al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Alla medesima data, i titoli del debito sovrano non vincolati e stanziabili a garanzia di operazioni di rifinanziamento, ammontano, al netto dei relativi *haircut* applicati dalla BCE, a 1.912,1 milioni di Euro (fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente alla Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione del Gruppo verso gli Stati sovrani non costituite da titoli.

Tabella 3.2.16

Esposizioni verso Stati sovrani non costituite da titoli	Al 31 dicembre	
<i>(in migliaia di Euro)</i>	2014	2013
Finanziamenti verso il Governo Italiano	10.302	11.375
Finanziamenti verso altri Enti pubblici italiani	117.449	152.533

Grandi Rischi

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si definiscono "grandi rischi" le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o un gruppo di clienti di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Nelle tabelle di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi rischi" del Gruppo al 31 dicembre 2014 e 2013, con indicazione delle controparti.

Tabella 3.2.17

Grandi rischi (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Numero posizioni	6	4	4
Esposizione nominale	6.657.579	4.852.251	2.522.352
Esposizione ponderata	406.087	176.755	486.792
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	5,7%	2,5%	6,7%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".

Tabella 3.2.18

Grandi rischi (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Tesoro dello Stato Italiano (titoli)	3.481.659	178.587	4.550.211	-
Tesoro di Stati UE, di cui:	1.171.951	-	125.284	-
- Grecia	321.595	-	-	-
- Portogallo	746.036	-	125.284	-
- Germania	104.320	-	-	-
Banche di Stati UE	-	-	176.755	176.755
Servizi ausiliari e finanziari/immobiliari	-	-	-	-
Cassa Compensazione e Garanzia e Banca d'Italia	2.003.970	227.500	-	-
Totale	6.657.579	406.087	4.852.251	176.755

Si segnala inoltre, come emerge dalla tabella 3.2.15 al 31 marzo 2015, che le esposizioni verso Grecia e Portogallo alla Data del Documento di Registrazione sono fortemente ridimensionate rispetto a quanto risulta dalla soprastante tabella al 31 dicembre 2014.

Indice di leva finanziaria

Il valori di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2014 e 2013 risultavano pari, rispettivamente, a 18 e a 17,14.

Tale indicatore è stato calcolato come rapporto tra il totale attivo al netto delle attività immateriali (numeratore) e patrimonio netto al netto delle attività immateriali (denominatore).

Altre informazioni finanziarie

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario il Gruppo si avvale di due metodologie:

- Indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche *Value at Risk*, per gli investimenti in OICR;
- *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per superare i limiti insiti nella metodologia "VaR" parametrico varianza-covarianza basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio è stato inoltre introdotto un indicatore sintetico di rischio di credito per misurare la sensibilità del portafoglio titoli ad una variazione dello *spread* di credito.

L'indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche di derivazione *Value at Risk*, prevede la misurazione della volatilità giornaliera annualizzata attraverso un modello interno basandosi su una serie storica di un anno. Dalla determinazione della volatilità degli OICR e mediante successiva applicazione del coefficiente riferito ad un intervallo di confidenza del 99% in ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti, si ottiene la valorizzazione dell'indicatore sintetico.

Al 31 dicembre 2014 l'indicatore sintetico di rischio di mercato si attestava a 10,8 milioni di Euro derivanti interamente dagli investimenti in strumenti OICR.

L'indicatore sintetico di rischio di mercato è risultato in progressiva crescita nel corso del 2014 in seguito agli investimenti in OICR. Nell'ultima parte dell'esercizio la posizione su tali strumenti finanziari è stata alleggerita, con conseguente realizzo delle plusvalenze maturate nel corso dell'anno e contestuale riduzione dell'indicatore in oggetto.

Si precisa che l'indicazione quantitativa (*value at risk* "in senso stretto") dell'esposizione al rischio di mercato, relativamente ai portafogli di negoziazione (*trading book*) e bancario (*banking book*), non viene normalmente rilevata

dalla Banca. Di contro, al fine superare di i limiti insiti nella metodologia “VaR” parametrico varianza-covarianza, basato sull’ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio, per la quantificazione dell’esposizione ai rischi del portafoglio titoli detenuto, la Banca adotta, ai fini gestionali, un “*indicatore sintetico di rischio di mercato*”, basato su metriche di derivazione *value at risk*, per gli investimenti in OICR e un “*indicatore sintetico di rischio di credito*” calcolato come somma dei prodotti dei controvalori di mercato dei diversi titoli obbligazionari detenuti in portafoglio per il valore assoluto della relativa *credit duration*.

La tabella sotto riportata mostra la variazione di valore delle poste dell’attivo, del passivo e fuori bilancio della Banca entro ed oltre 12 mesi (variazione puntuale al 31 dicembre 2014 e variazione media, minima e massima calcolata sui dati dei vari fine mese dell’esercizio 2014), determinato attraverso un modello di *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity* che utilizza tecniche di *duration gap*, nell’ipotesi di una variazione in aumento parallela ed uniforme dei tassi di interesse di 100 punti base. I valori evidenziati rappresentano pertanto la potenziale riduzione (o incremento) che avrebbe subito il valore delle poste nel loro complesso in caso di un incremento della curva dei tassi di mercato pari al 1%.

Shift Sensitivity Analysis		
(dati in milioni di euro)		
	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2014	1,0	2,2
Valore Medio	1,5	-9,9
Valore Minimo	-4,2	-27,3
Valore Massimo	9,9	-10,6

Si evidenzia che il posizionamento della Banca sulle poste che riprezzano entro i 12 mesi si è mantenuto su valori medi contenuti, con scostamenti rispetto alla media dovuti principalmente al riprezzamento semestrale (con conseguente fissazione del tasso per i successivi sei mesi) di una parte dei mutui stipulati con clientela ordinaria.

Il valore di sensitività sulle fasce temporali oltre l’anno, nel corso del periodo preso in considerazione, ha fatto registrare valori costantemente negativi, determinati principalmente dalla detenzione in portafoglio di titoli obbligazionari a tasso fisso. Tale posizione ha esposto il Gruppo ad una potenziale diminuzione del valore delle proprie poste (attive al netto delle passive) in caso di innalzamento del livello dei tassi a medio-lungo termine.

Il controllo degli altri limiti previsti dal Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie delle Banche del Gruppo viene effettuato con l’ausilio dell’applicativo “Obj-Fin” fornito da Cedacri S.p.A.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte E, Sezione 2 della Nota Integrativa al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

La Cassa di Risparmio di Asti fu fondata il 25 gennaio 1842 per opera di benemeriti cittadini, con il concorso del Municipio di Asti, di Opere Pie e dei Comuni della Provincia di Asti e fu riconosciuta con R.D. del 7 marzo 1843 e da oltre 170 anni si propone come banca del territorio.

Rispettivamente nel 1932 e nel 1971, la Cassa di Risparmio di Asti, nell'ottica di ampliare la propria quota di mercato e di potenziare la propria espansione territoriale, procedette all'acquisizione della Banca Astese e della Banca Bruno & C.

In data 13 luglio 1992 è stata costituita la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. mediante conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente creditizio Cassa di Risparmio di Asti che ha assunto la nuova denominazione di "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti".

Nel 1996 la Banca ha aperto il proprio capitale ai privati attraverso un'operazione di aumento di capitale a pagamento ed emissione di obbligazioni convertibili offerte in pubblica sottoscrizione.

Nel 1999 la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha ceduto alla Deutsche Bank S.p.A. una quota pari al 20% del capitale sociale della Banca.

Nel 2003 viene eliminato l'obbligo per le Fondazioni con patrimonio non superiore a 200 milioni di Euro di dismettere le partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie consentendo quindi alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti di mantenere la propria partecipazione di controllo nella Banca.

Nel 2004 Deutsche Bank S.p.A. ha ceduto la propria partecipazione nella Banca, pari al 20% del capitale sociale, alla Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme), la quale in data 22 luglio 2013 e con efficacia 14 settembre 2013 è stata incorporata in Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l.

Nel 2008 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi Euro 150 milioni circa con l'obiettivo di incrementare la capacità patrimoniale per assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri, dando robustezza alle prospettive strategiche della Cassa di Risparmio di Asti. In particolare, il rafforzamento patrimoniale è stato funzionale al sostegno dell'espansione della Rete Territoriale di filiali, al rafforzamento dei canali distributivi, al continuo miglioramento dei processi di filiale, al sostegno finanziario delle piccole e medie imprese nonché delle famiglie e dell'economia locale.

Fatti importanti dell'evoluzione recente della Banca

A partire dal 1999 la Banca ha adottato una strategia di sviluppo finalizzata all'espansione del territorio di riferimento al di fuori dell'originaria zona di attività rappresentata dalla provincia di Asti accompagnata dall'avvio di una profonda attività di revisione delle strutture e delle procedure aziendali ed ha provveduto al rafforzamento della rete di vendita sia mediante l'ampliamento della Rete Territoriale di filiali sia con il potenziamento della "Rete Imprese", deputata a curare la gestione del rapporto bancario con le aziende.

Nel 2009 la Banca ha proceduto all'apertura di 6 nuove filiali (a Cuneo, Sommariva Bosco, Rho, Valenza, Ciriè e Torino). Durante l'esercizio 2011 è proseguito il potenziamento della Rete Territoriale con l'apertura di due nuove filiali: una filiale in Torino città, in Corso San Maurizio e una filiale a Brugherio (MB). Nel 2012 infine la Banca ha ulteriormente ampliato la propria Rete Territoriale con l'apertura di una filiale a Sesto San Giovanni, nel milanese, una a Voghera in provincia di Pavia e una a Grugliasco nel torinese.

L'Acquisizione Biverbanca

In data 28 dicembre 2012 Banca CR Asti ha perfezionato l'Acquisizione Biverbanca a seguito della quale Banca CR Asti ha acquistato la partecipazione di controllo in Biverbanca e il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti (il "Gruppo") ha esteso la propria Rete Territoriale e aumentato i canali distributivi in Piemonte e, in particolare, nelle province di Biella, Verbania e Vercelli, nonché avviato una nuova strategia di Gruppo. Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206,2 milioni circa.

In seguito al perfezionamento dell'acquisizione, la compagine degli azionisti di Biverbanca è così composta:

Azionista	N. azioni	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%

Si segnala che l'art. 15 dello statuto sociale di Biverbanca prevede un *quorum* rafforzato dell'81% delle azioni per le delibere dell'assemblea straordinaria dei soci di Biverbanca circa fusioni e scissioni, modifica di alcuni articoli dello statuto, aumenti di capitale superiori al quinto e introduzione, modifica o rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni. Lo statuto sociale di Biverbanca è disponibile sul sito internet www.biverbanca.it. Alla Data del Documento di Registrazione, non vi sono patti parasociali tra Banca CR Asti e gli altri soci di Biverbanca (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli).

Storia di Biverbanca

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. – Biverbanca fu fondata il 23 novembre 1994.

Il 30 gennaio 1997 viene perfezionato il contratto tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e la Banca Commerciale Italiana che prevedeva la graduale cessione alla COMIT del 55% delle azioni Biverbanca entro l'ottobre 1999. Il capitale sociale di Biverbanca risultava al tempo detenuto da: Banca Commerciale Italiana (55%); Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,22%); Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (11,78%).

Il 20 dicembre 2007 Biverbanca è entrata a far parte del Gruppo MPS, a seguito del perfezionamento dell'operazione di compravendita – avvenuto il 4 giugno 2007 – tra Intesa Sanpaolo (ISP) e Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) riguardante la cessione a MPS del 55% di Biverbanca detenuto da ISP.

Nell'anno 2008 la Capogruppo Montepaschi rafforzava la propria partecipazione azionaria innalzandola al 59% del capitale sociale, mentre le Fondazioni CRB e CRV detenevano rispettivamente il 35% e il 6%.

A decorrere dal 25 ottobre 2010 il capitale sociale di Biverbanca risultava così ripartito: Banca Monte dei Paschi di Siena (60,42%), Fondazione CRB (33,44%) e Fondazione CRV (6,14%).

L'Aumento di Capitale 2013

Nel corso del primo trimestre 2013 è stata data esecuzione all'aumento del capitale sociale a titolo gratuito ai sensi dell'art. 2442, cod. civ. da Euro 189.426.076,80 a Euro 210.473.417,52 - approvato dall'Assemblea straordinaria di Banca CR Asti del 27 dicembre 2012 - mediante emissione di n. 4.078.942 nuove azioni ordinarie dal valore nominale di Euro 5,16 ciascuna, con utilizzo all'uopo di riserve disponibili (riserve *ex art. 7*, comma 6, D. Lgs. 38/2005 e riserva speciale di rivalutazione *ex L. 342/2000*) per l'importo complessivo di Euro 21.047.340,72.

In data 12 marzo 2013 si è inoltre concluso il periodo di adesione all'offerta in opzione di massime n. 4.043.019 nuove azioni, del valore nominale di Euro 5,16, offerte agli azionisti ai sensi dell'art. 2441 cod. civ. al prezzo unitario di Euro 12,35, nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale a pagamento deliberato dall'Assemblea straordinaria di Banca CR Asti del 27 dicembre 2012. In seguito all'offerta in opzione ed all'esercizio del diritto di prelazione sono state sottoscritte tutte le n. 4.043.019 azioni oggetto dell'offerta. L'aumento di capitale a pagamento ha comportato l'emissione di n. 4.043.019 azioni per un controvalore complessivo di Euro 49.931.284,65, di cui Euro 20.861.978,04 a titolo di capitale ed Euro 29.069.306,61 a titolo di sovrapprezzo di emissione. Pertanto, il controvalore complessivo dell'aumento di capitale gratuito e dell'aumento di capitale a pagamento è stato pari a circa Euro 71 milioni. Il capitale sociale della Banca è passato dunque da Euro 210.473.417,52 ad Euro 231.335.395,56 suddiviso in n. 44.832.441 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

Contratto di acquisizione della partecipazione di maggioranza in Pitagora S.p.A.

In data 22 aprile 2015, Pitagora 1936 S.p.A. ha accettato la proposta formulata da Banca CR Asti per l'acquisto di una partecipazione pari al 65% del capitale sociale di Pitagora detenuta da Pitagora 1936 S.p.A. (società *holding* facente capo per il 52% a Wise SGR S.p.A., per conto del fondo Wisequity II, e per il 24% ciascuno a Banca Popolare di Milano e a Bonino 1934 S.r.l., veicolo societario facente capo all'amministratore delegato di Pitagora Massimo Sanson) ("Pitagora 1936"). Il prezzo di acquisto della partecipazione previsto nel contratto preliminare di compravendita è pari ad Euro 35,5 milioni. Ai fini delle valutazioni in ordine al prezzo di acquisto, CR Asti si è avvalsa delle competenti strutture interne con il supporto metodologico di PricewaterhouseCoopers S.p.A. In seguito all'esecuzione della compravendita, Banca CR Asti, che detiene attualmente il 5%, raggiungerà la quota del 70% del capitale sociale di Pitagora e la rimanente parte del capitale sociale di Pitagora sarà detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%. L'esecuzione della compravendita (il *closing*) è subordinata (i) all'ottenimento da parte di Banca CR Asti dell'autorizzazione Banca d'Italia, (ii) al completamento della procedura di prelazione prevista nello statuto di Pitagora senza che nessuno degli azionisti abbia esercitato il diritto di prelazione e (iii) alla stipula di accordi tra gli attuali soci del venditore Pitagora 1936 avente ad oggetto la ripartizione/distribuzione del prezzo e l'uscita dalla compagine sociale dei soci diversi da Bonino 1934 S.r.l. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive *sub* (i) e (ii) non si sono ancora verificate.

Con questa operazione il Gruppo intende allargare la propria area di *business* in un settore affine, che ha registrato dinamiche positive nel corso degli ultimi anni. Infatti, Pitagora è un intermediario finanziario specializzato nei prestiti

contro cessione del quinto dello stipendio (c.d. "CQS"), è uno dei principali operatori del mercato, dispone di una rete multifunzionale che copre l'intero territorio nazionale ed ha sviluppato un innovativo modello di business rivolto alle banche ed al mercato *retail*. Al 31 dicembre 2014, Pitagora ha registrato un utile netto di circa 4,5 milioni di Euro, un volume di erogato di circa 357 milioni di Euro e un patrimonio netto di 37,7 milioni di Euro, *post* distribuzione del dividendo. Pitagora si avvale di un management team guidato dall'Amministratore Delegato Massimo Sanson che è previsto permanga in tale veste per almeno altri 6 anni e abbia una partecipazione azionaria significativa nella Società. *Manager* e agenti detengono anch'essi quote di Pitagora.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 12.

Offerta di scambio volontaria di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2

In data 25 maggio 2015 Banca CR Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, conclusa in data 25 giugno 2015. Per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, le obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 emesse dall'Emittente nel corso del 2014 e del 2015 non sono più computabili nel Capitale di Classe 2. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa l'Emittente è rientrato in possesso di obbligazioni esistenti, che non sono più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e risultano conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente (e che sono emesse sul presupposto essenziale della loro computabilità nel Capitale di Classe 2). All'esito dell'Offerta di Scambio, su un ammontare nominale massimo di 190.000.000 di Euro di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 non computabili, sono state portate in adesione obbligazioni esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse nuove obbligazioni, assegnate ai portatori delle obbligazioni esistenti che hanno aderito all'offerta di scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000. I risultati dell'offerta di scambio sono stati resi pubblici dalla Banca mediante comunicato stampa pubblicato sul sito web www.bancadiasti.it.

L'Aumento di Capitale 2015

In data 19 marzo 2015 il consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di avviare un programma di rafforzamento patrimoniale mediante un aumento di capitale sociale a pagamento ("**Aumento di Capitale**") di complessivi massimi Euro 200 milioni circa da offrire in opzione a tutti gli azionisti. L'obiettivo dell'operazione consiste nell'aumentare il livello di patrimonializzazione della Banca e del Gruppo al fine di assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri a supporto delle prospettive strategiche della Banca e del Gruppo e di rafforzare ulteriormente la propria adeguatezza patrimoniale rispetto ai requisiti di Basilea 3 e di creare un cuscinetto di capitale aggiuntivo per consentire al Gruppo di valutare eventuali opportunità di investimento.

L'Assemblea Straordinaria della Banca, tenutasi in data 28 maggio 2015, chiamata ad approvare l'Aumento di Capitale e le conseguenti modifiche statutarie, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da Euro 231.335.395,56 (duecentotrentunomilionitrecentotrentacinquemila trecentonovantacinque Euro e cinquantasei centesimi) a nominali massimi Euro Euro 313.895.395,56 (trecentotredicimilioni ottocentonovantacinquemila trecentonovantacinque cinquantasei centesimi), e cioè di nominali massimi Euro 82.560.000,00 (ottantaduemilionicinquecentosessantamila Euro), a pagamento, mediante emissione, in regime di dematerializzazione, di massime numero 16.000.000 azioni da nominali Euro 5,16 cadauna, aventi gli stessi diritti e le medesime caratteristiche di quelle già in circolazione, da offrire in opzione a tutti gli azionisti al prezzo unitario compreso tra un minimo di Euro 12,50 ed un massimo di Euro 14,50, entrambi inclusivi del sovrapprezzo che pertanto potrà essere di massimi Euro 9,34, prendendo atto che dall'assegnazione delle nuove azioni sarà esclusa l'Emittente stessa per le azioni proprie detenute, in quanto il diritto d'opzione relativo alle stesse verrà attribuito proporzionalmente agli altri soci.

Il consiglio di amministrazione, sulla base della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria tenutasi il 28 maggio 2015, in data 4 giugno 2015 ha deliberato di fissare il Prezzo di Offerta in Euro 13,35 per ciascuna azione ordinaria, di cui Euro 8,19 a titolo di sovrapprezzo, di stabilire il numero massimo di azioni in 14.928.745 e il rapporto di opzione in n. 1 azione ogni n. 3 azioni detenute; il consiglio di amministrazione ha quindi determinato in Euro 77.032.324,20 l'ammontare nominale massimo dell'Aumento di Capitale ed in Euro 199.298.745,75 l'ammontare complessivo massimo dello stesso.

L'operazione di Aumento di Capitale è stata oggetto di informativa alla Banca d'Italia nel rispetto e con le modalità previste dalle Istruzioni di Vigilanza. Con nota n. 0558382/15 del 20 maggio 2015, la Banca d'Italia ha rilasciato il provvedimento n. 557050/15 di accertamento di cui agli artt. 56 e 61 del TUB sulla modifica statutaria conseguente all'Aumento di Capitale.

In data 9 luglio 2015, con nota n. 0055137/15, la Consob ha approvato il prospetto informativo relativo all'offerta in opzione agli azionisti e all'offerta al pubblico di massime n. 14.928.745 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., depositato presso la stessa Commissione in pari data. Si segnala che alla Data del Documento di Registrazione è in corso l'offerta delle azioni di nuova emissione rinvenienti dall'Aumento di Capitale della Banca. Per ulteriori

informazioni si rinvia al prospetto informativo a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca, nonché sul sito internet www.bancadiasti.it.

4.1.1. Denominazione della Società

L'Emittente è denominata "Cassa di Risparmio di Asti S.p.A." o in forma abbreviata "Banca C.R. Asti S.p.A.", senza vincoli di rappresentazione grafica.

4.1.2. Estremi di iscrizione nel Registro delle Imprese

L'Emittente è iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00060550050 ed al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCIAA di Asti al numero 76036. L'Emittente è inoltre iscritta all'Albo delle Banche Autorizzate al numero 5142 ed all'Albo dei Gruppi Bancari al numero 6085.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

La Banca è stata costituita in data 13 luglio 1992 nella forma della società per azioni a seguito del conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Asti con atto a rogito del Notaio Bruno Marchetti di Asti, rep. 35599/15900.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti, con esclusione del diritto di recesso per i soci che non hanno concorso all'approvazione della deliberazione.

4.1.4. Altre informazioni relative all'Emittente

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, costituita in Italia con sede legale e direzione centrale in Asti, Piazza Libertà n. 23. Numero di telefono: 0141/3931; email: info@bancadiasti.it. La Banca opera sulla base della legge italiana ed è un emittente di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in maniera rilevante ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Emittenti.

4.1.5. Fatti recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente

In data 19 marzo 2015 il consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di avviare un programma di rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale sociale a pagamento ("**Aumento di Capitale**") di complessivi massimi Euro 200 milioni circa (incluso il sovrapprezzo) da offrire in opzione a tutti gli Azionisti. In data 4 giugno 2015, il consiglio di amministrazione, sulla base della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria tenutasi il 28 maggio 2015, ha deliberato in Euro 77.032.324,20 l'ammontare nominale massimo dell'Aumento di Capitale ed in Euro 199.298.745,75 l'ammontare complessivo massimo dello stesso.

In data 9 luglio 2015 e con nota n. 0055137/15 la Consob ha approvato il prospetto informativo relativo all'offerta in opzione agli azionisti e all'offerta al pubblico di massime n. 14.928.74 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. Si segnala che l'offerta delle azioni di nuova emissione rivenienti dall'Aumento di Capitale è stata avviata in data 10 luglio 2015. La data di chiusura del periodo di adesione dell'offerta in opzione e per richiedere in prelazione le azioni inoptate è il 13 agosto 2015. Per ulteriori informazioni si rinvia al prospetto informativo a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca, nonché sul sito internet www.bancadiasti.it.

Per maggiori informazioni sull'Aumento di Capitale si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.26 ("*Rischio connesso alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale*") e al Capitolo 10, Paragrafo 10.1.

Non si sono verificati altri fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1. Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati

Banca CR Asti, una delle principali banche operanti in Piemonte, è capogruppo dell'omonimo gruppo bancario e dal 28 dicembre 2012 controlla Biverbanca, avendo acquistato una partecipazione pari al 60,42% del capitale sociale.

Il Gruppo svolge principalmente le attività bancarie di raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché le attività di prestazione e intermediazione di servizi di pagamento e assicurativi.

Il Gruppo si rivolge tradizionalmente ai risparmiatori privati e alle piccole e medie imprese (artigiane, commerciali, agricole e industriali), senza escludere le aziende primarie di dimensioni rilevanti, operanti sul proprio mercato di riferimento (Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta). Di seguito sono sinteticamente indicate le principali componenti dell'offerta commerciale del Gruppo che nel corso degli ultimi anni si è andata arricchendo per rispondere alle esigenze della clientela e per svolgere il ruolo di propulsione e sostegno dell'economia locale:

- *erogazione del credito*, in particolare erogazione di finanziamenti a privati (credito immobiliare e credito al consumo) e alle imprese (credito immobiliare e finanziamento dell'attività di impresa);
- *servizi bancari e servizi finanziari*, tra i quali i servizi di pagamento;
- attività di amministrazione e gestione del risparmio, raccolta di ordini su titoli e valute e altri servizi di estero;
- *servizi assicurativi* tra i quali la distribuzione di prodotti assicurativi e previdenziali, nel ramo vita e nel ramo danni, sia a privati sia a imprese, sulla base di accordi con primarie compagnie assicurative, presidiando sia il confezionamento dei prodotti sia la gestione del *post-vendita*;
- *previdenza sanitaria*: attraverso un servizio destinato alle famiglie, operante nell'ambito delle prestazioni socio-assistenziali e sanitarie.

La Rete Territoriale

Il Gruppo contava al 31 dicembre 2014 un numero complessivo di 254 filiali, articolato rispettivamente in n. 133 filiali della Banca e in n. 121 filiali di Biverbanca.

La tabella seguente riassume la struttura territoriale del Gruppo, evidenziando le quote di mercato in termini di numero di sportelli raggiungibili nei rispettivi territori di riferimento.

Regione	Provincia	CR Asti	Biverbanca	Totale
Lombardia	Milano	10	1	11
	Monza e Brianza	5		5
	Pavia	1		1
Piemonte	Asti	68		68
	Cuneo	16		16
	Torino	24	10	34
	Alessandria	9	6	15
	Novara		6	6
	Biella		46	46
	Verbano-Cusio-Ossola		1	1
	Vercelli		46	46
Val d'Aosta	Aosta		5	5
	Totale	133	121	254

Altre informazioni

Di seguito si riportano i dati relativi al personale dipendente del Gruppo con riferimento agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013.

Categoria	Numero alla Data del Documento di Registrazione	Numero al 31 dicembre 2014	Numero medio esercizio 2014	Numero medio esercizio 2013
Dirigenti	17	19	20	22
Totale quadri direttivi	518	533	565	571
- di cui di 3° e 4° livello	182	-	-	-
Restante personale dipendente	1170	1169	1173	1132
Totale	1705	1721	1758	1725

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è continuata la politica di sviluppo e sostegno della Rete Territoriale mediante l'incremento del numero di filiali presenti sul territorio ed il relativo aumento del personale dedicato alla clientela. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati assunti, a livello di Gruppo, 117 nuovi dipendenti.

La formazione del personale è patrimonio della cultura aziendale. Nell'ambito di quanto determinato nel piano strategico 2012/2014, la Banca ha sviluppato modelli professionali ed una struttura organizzativa tali da favorire l'adattamento continuo al mercato e la semplificazione dei processi aziendali. A livello di Gruppo nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono state dedicate alla formazione del personale più di 100 mila ore.

Il 20 gennaio 2014 il Gruppo ha avviato le procedure previste per l'attivazione, all'interno del processo di riorganizzazione aziendale di Gruppo, delle prestazioni del "*Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese del Credito*". La procedura si è conclusa il 20 marzo 2014 con la firma di un accordo con tutte le Organizzazioni Sindacali presenti nel Gruppo. I dipendenti aventi diritto all'adesione ai sensi dell'Accordo sono quanti hanno già maturato o matureranno il diritto al percepimento della pensione INPS entro il 1° gennaio 2020. Le adesioni pervenute sono state complessivamente 176, di cui 64 in Banca CR Asti e 112 in Biverbanca.

5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Nel 2014 è stata replicata l'offerta dedicata all'acquisizione di nuova clientela attraverso la gamma di conti correnti denominata "Passa a C.R. Asti / Passa a Biverbanca" che si affianca alla già consolidata offerta di conti correnti, realizzata per rispondere al meglio a ogni esigenza della clientela appartenente al segmento *retail*.

Inoltre, è stata ampliata la gamma "Io Conto" con l'introduzione del nuovo conto corrente "Io Conto e Lavoro", destinato ai giovani lavoratori con un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni, in possesso di un regolare contratto di lavoro o di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale. Con questo conto corrente il minore può effettuare operazioni tramite sportello e/o attraverso gli ATM della Banca per disporre delle retribuzioni percepite.

Sempre per quanto attiene il comparto dei conti correnti, è stata aggiornata la gamma dei "Conti di Base" al fine di adeguare i prodotti alle linee interpretative dell'Osservatorio ABI e recepire le novità introdotte dalla nuova Convenzione, stipulata il 31 maggio 2014, tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'ABI, le Poste Italiane e l'Associazione Italiana Istituti di Pagamento e di Moneta Elettronica.

Per quanto concerne il comparto del credito, numerose sono state le iniziative e le misure a sostegno delle famiglie e delle piccole e medie imprese, facenti parte del sistema produttivo dei territori di competenza del Gruppo.

Nel settore del credito al consumo per le famiglie, nel 2014 sono state introdotte le nuove condizioni speciali "Erbavoglio Light", un finanziamento che si rivolge in particolare a quei consumatori che hanno l'esigenza di sostenere spese di importo contenuto da rimborsare in un breve periodo di tempo, caratterizzato da un *iter* più semplice e veloce.

Per quanto attiene al comparto credito a privati, il Gruppo ha aderito al Protocollo di Intesa tra ABI, Assofin e Associazioni dei consumatori per favorire la diffusione di buone pratiche nell'offerta di polizze assicurative facoltative accessorie ai mutui e agli altri finanziamenti. Il Protocollo si propone di favorire la trasparenza e la libertà di scelta del consumatore, agevolando l'accesso a opportune coperture assicurative, adottare presidi organizzativi volti a favorire la corretta commercializzazione dei prodotti, adottare un linguaggio sempre più semplice e immediato per favorire al massimo la comparazione tra prodotti e servizi.

Nel 2014, il Gruppo ha proseguito nella politica commerciale a sostegno del prodotto "Carta per la Salute", la soluzione personalizzabile per integrare e completare il livello di copertura nell'ambito socio-sanitario, che offre un'assistenza sanitaria all'intero nucleo familiare e consente di accedere a prestazioni socio sanitarie e assistenziali presso centri medici convenzionati, anche attraverso la selezione e il convenzionamento di nuove strutture. Inoltre, in collaborazione con il Fondo Sanitario FAB, le Banche del Gruppo hanno attivato specifiche iniziative per la tutela della salute dei propri Clienti, prevedendo specifici percorsi di medicina preventiva e di educazione sanitaria, permettendo visite ed esami gratuiti. Tali iniziative hanno interessato specifiche filiali con territorialità diverse.

L'attenzione alla tutela delle esigenze della clientela nel corso del 2014 è stata dedicata con particolare evidenza e impegno sia alle famiglie sia alle aziende, di piccola e media dimensione ma non solo. Il nuovo prodotto assicurativo "Perlattività" rivolto al *target* aziende vuole infatti sostenere l'imprenditore, con portata di garanzie ampia ed esaustiva, mitigando pertanto i rischi specifici a cui la propria attività è ordinariamente esposta.

Per quanto riguarda il comparto "Canali Innovativi", il 2014 ha visto il rilascio alle filiali di nuove funzioni per la gestione dei servizi telematici con una maggiore autonomia, migliorando i tempi di risposta alla clientela. Si è anche proseguito nel percorso di evoluzione del servizio rilasciando la funzione di visualizzazione dei prodotti assicurativi e di pagamento delle bollette mediante *e-billing*.

Sotto l'aspetto della sicurezza si è esteso il sistema di *strong authentication* mediante "Secure Call" a tutti gli utenti sia privati sia *corporate*.

Sono state pubblicate più versioni di aggiornamento dell'*APP* del servizio Banca Semplice Home introducendo nel corso dell'anno nuove funzioni e migliorie. E' stata anche estesa agli utenti del Servizio Banca Semplice Info la possibilità di accedere mediante l'*APP*.

Nel corso dell'esercizio 2014 è stato portato a compimento il Piano Strategico 2012-2014, che individuava quali principali obiettivi della strategia commerciale il consolidamento della crescita e della redditività della Banca e l'aumento dell'incisività dell'azione commerciale per cogliere con tempestività le opportunità di mercato.

Sono state potenziate le attività di controllo, al fine di assicurare il rispetto degli indirizzi strategici e la concreta realizzazione delle politiche gestionali, garantendo al tempo stesso, la conformità delle operazioni in termini di legge, di normativa di vigilanza, di regolamenti e procedure interne.

5.1.3. Principali mercati nei quali opera l'Emittente

Il Gruppo opera nell'Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia per il tramite delle circa 250 filiali di cui dispone.

Anche in considerazione delle connotazioni peculiari delle aree geografiche in cui l'Emittente opera, il Gruppo è particolarmente attivo nel mercato al dettaglio rivolto ai risparmiatori privati ed alle aziende di piccole e medie dimensioni e focalizza la propria strategia aziendale alle richieste tipiche di tali mercati.

I principali concorrenti dell'Emittente sono pertanto i primari gruppi bancari nazionali ed internazionali operanti nelle aree dell'Italia nord occidentale, le banche regionali di medie dimensioni e le banche di credito cooperativo che svolgono la propria attività in Piemonte e nelle province di Aosta e Milano.

Per maggiori informazioni sui mercati in cui si concentra l'offerta commerciale del Gruppo si veda il Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione.

5.1.4. Fonte delle dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla propria posizione concorrenziale

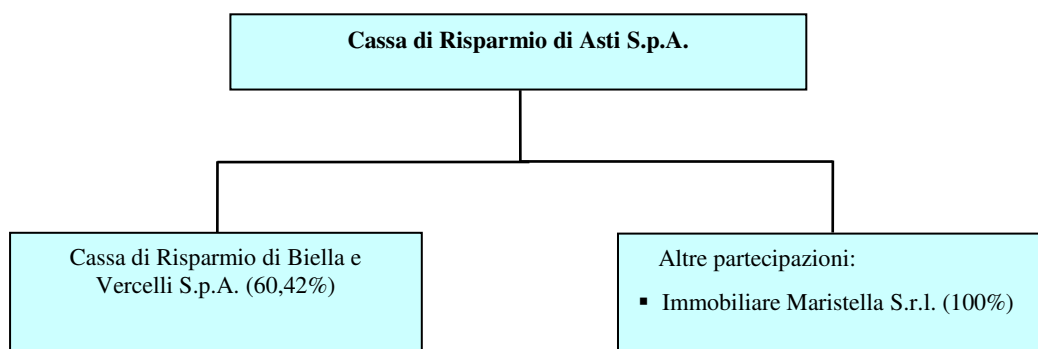
Nel Documento di Registrazione non sono contenute dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1. Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente è a capo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085. La Banca, nella sua qualità di capogruppo, esercita l'attività di direzione e coordinamento su Biverbanca ai sensi dell'articolo 61 del TUB.

Il seguente diagramma illustra la struttura del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.



Alla Data del Documento di Registrazione la Banca detiene inoltre una partecipazione pari al 100% del capitale sociale della Società Iniziative Garganiche (Siga) S.r.l. in liquidazione (società operante nel settore dell'edilizia turistica e dello sviluppo del settore terziario del Gargano), nonché una partecipazione pari al 99,56% in Sart S.p.A. in liquidazione (che svolge attività di gestione in concessione del servizio di riscossione di cui alla L. n. 657/86).

L'Emittente esercita nei confronti delle altre società del Gruppo attività di coordinamento e controllo strategico, di coordinamento gestionale e di coordinamento e controllo operativo.

Si riporta qui di seguito una breve descrizione delle società controllate da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.:

Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.: è una società per azioni con sede in Biella, via Carso n. 15, con un capitale sociale pari ad Euro 124.560.677,00, iscritta al Registro delle Imprese di Biella al numero 01807130024. La società ha per oggetto l'attività bancaria in tutte le sue forme e ogni altra attività finanziaria.

Immobiliare Maristella S.r.l.: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, Piazza Libertà n. 23, con un capitale sociale pari ad Euro 2.000.000,00, interamente sottoscritto dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00218600054. La società ha per oggetto attività di acquisto, vendita, permuta, conduzione ed amministrazione di beni immobili nonché attività in proprio o per conto terzi di costruzioni edilizie, opere stradali ed in genere ogni altra attività connessa ed accessoria. La società è proprietaria di una vasta area di circa 700 mila metri quadrati a sud della città di Milano nel comune di Peschiera Borromeo.

Sart – Società Astigiana Riscossione Tributi – S.p.A. in liquidazione: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, via Leone Grandi n. 5, con un capitale sociale pari ad Euro 516.400,00, sottoscritto al 99,560% dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 01003800057. La società ha per oggetto attività di gestione in concessione del servizio di riscossione di cui alla L. 657/86 e successive integrazioni e modificazioni, nonché l'assunzione a richiesta, del servizio di tesoreria di enti locali nei limiti della medesima Legge. Alla Data del Documento di Registrazione la società è in stato di liquidazione volontaria.

S.I.G.A. S.r.l. in liquidazione: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, piazza Alfieri n. 11, con un capitale sociale pari ad Euro 10.200,00, sottoscritto al 100% dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00189810054. La società ha per oggetto attività di acquisto, permuta vendita, conduzione terreni, fabbricati civili e industriali, costruzione, gestione alberghi, ristoranti, attrezzature balneari, ostelli, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, costruzione di opere e impianti, gestione di servizi comunque idonei e connessi allo sviluppo turistico del Gargano. La società S.I.G.A. S.r.l. in liquidazione è un soggetto classificato tra le sofferenze: le svalutazioni operate sulla partecipazione ammontano a Euro 173 mila, tutte effettuate in precedenti esercizi.

Si segnalano altresì Asti Finance S.r.l., Asti PMI S.r.l. e Asti RMBS S.r.l., ossia le tre Società veicolo (SPV) impiegate nelle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo. Pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale di detti veicoli, il Gruppo detiene il controllo ai sensi dell'IFRS 10 e dello IAS 27.

6.2. Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo

Alla data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dipende da altri soggetti all'interno del Gruppo e gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1. Cambiamenti nelle prospettive dell'Emittente

Dal 31 dicembre 2014, data di chiusura dell'ultimo bilancio di esercizio dell'Emittente e dell'ultimo bilancio consolidato del Gruppo, alla data del Documento di Registrazione non sono stati registrati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

La Banca non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della Banca per l'esercizio in corso. Si segnala che:

- in data 26 giugno 2012 Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (“**BMPS**”) e Banca CR Asti hanno sottoscritto il contratto preliminare di compravendita avente ad oggetto l'acquisizione, da parte di Banca CR Asti, di n. 75.258.793 azioni ordinarie di Biverbanca, complessivamente rappresentative del 60,42% del capitale sociale (“**Partecipazione Biverbanca**”). Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206 milioni circa, corrisposto dalla Banca mediante utilizzo di risorse proprie. Gli accordi contrattuali stipulati BMPS prevedono che Banca CR Asti sia tenuta a versare un'integrazione differita del prezzo di acquisizione della Partecipazione Biverbanca qualora, entro 10 anni dalla data di esecuzione dell'acquisizione, venga emesso un provvedimento che consenta l'incremento del valore della partecipazione Banca d'Italia detenuta da Biverbanca (pari a n. 6.300 quote, rappresentative del 2,1% del capitale) e la computabilità in via stabile di tale incremento – depurato degli eventuali oneri anche fiscali – ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza vigenti, oltre al verificarsi di ulteriori condizioni (quali l'assenza di impugnazione da parte di terzi avverso tali provvedimenti o di procedimenti comunitari di infrazione). A tal riguardo si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, le condizioni cui il pagamento dell'integrazione del prezzo è subordinato si sono avverate. Ai termini degli accordi contrattuali con BMPS, il pagamento dell'integrazione differita del prezzo – pari ad Euro 57,6 milioni circa – è stato effettuato da Banca CR Asti. Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 12;
- in data 22 aprile 2015, Pitagora 1936 S.p.A. ha accettato la proposta formulata da Banca CR Asti per l'acquisto di una partecipazione pari al 65% del capitale sociale di Pitagora detenuta da Pitagora 1936 S.p.A. (società *holding* facente capo per il 52% a Wise SGR S.p.A., per conto del fondo Wisequity II, e per il 24% ciascuno a Banca Popolare di Milano e a Bonino 1934 S.r.l., veicolo societario facente capo all'amministratore delegato di Pitagora Massimo Sanson) (“**Pitagora 1936**”). Il prezzo di acquisto della partecipazione previsto nel contratto preliminare di compravendita è pari ad Euro 35,5 milioni. Ai fini delle valutazioni in ordine al prezzo di acquisto, CR Asti si è avvalsa delle competenti strutture interne con il supporto metodologico di PricewaterhouseCoopers S.p.A. In seguito all'esecuzione della compravendita, Banca CR Asti, che detiene attualmente il 5%, raggiungerà la quota del 70% del capitale sociale di Pitagora e la rimanente parte del capitale sociale di Pitagora sarà detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%. L'esecuzione della compravendita (il *closing*) è subordinata (i) all'ottenimento da parte di Banca CR Asti dell'autorizzazione Banca d'Italia, (ii) al completamento della procedura di prelazione prevista nello statuto di Pitagora senza che nessuno degli azionisti abbia esercitato il diritto di prelazione e (iii) alla stipula di accordi tra gli attuali soci del venditore Pitagora 1936 avente ad oggetto la ripartizione/distribuzione del prezzo e l'uscita dalla compagine sociale dei soci diversi da Bonino 1934 S.r.l. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive *sub* (i) e (ii) non si sono ancora verificate. Il *closing* dell'operazione è previsto debba avvenire – subordinatamente all'avveramento delle condizioni sospensive previste nel contratto preliminare – entro il 31 dicembre 2015. Da ultimo si precisa che tale operazione non avrà ripercussioni significative sulle prospettive della Banca per l'esercizio in corso. Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 12.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il Documento di Registrazione non contiene alcuna previsione o stima degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

9.1. Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo

Consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione dell'Emittente è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2013 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2015. Il consiglio di amministrazione è composto da tredici membri.

L'attuale composizione del consiglio di amministrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Aldo Pia ⁽¹⁾	Asti	16 ottobre 1945
Vice presidente	Maurizio Rasero ⁽¹⁾	Asti	30 ottobre 1973
Amministratore Delegato	Carlo Mario Demartini	Grazzano Badoglio (AT)	13 gennaio 1961
Consigliere	Marcello Italo Agnoli ⁽¹⁾	Genova	19 ottobre 1940
Consigliere	Rita Barbieri ⁽²⁾	Corvino San Quirico (PV)	19 agosto 1947
Consigliere	Giansecondo Bossi ⁽³⁾	Asti	30 dicembre 1961
Consigliere	Domenico Brazzo ⁽²⁾ ⁽³⁾	Vigodarzere (PD)	19 agosto 1948
Consigliere	Fabrizio Brignolo ⁽²⁾	Asti	1 dicembre 1968
Consigliere	Pietro Cavallero ⁽¹⁾	Asti	2 luglio 1958
Consigliere	Antonio Ciotta	Paceco (TR)	7 settembre 1970
Consigliere	Roberto Dani ⁽²⁾ ⁽³⁾	Asti	6 febbraio 1949
Consigliere	Lorenzo Ercole ⁽¹⁾	Asti	10 luglio 1939
Consigliere	Ercole Zuccaro	Asti	18 febbraio 1962

(1) Membro del comitato esecutivo.

(2) Membro del Comitato per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati e per le politiche di remunerazione e Amministratore Indipendente.

(3) Membro del comitato rischi.

I componenti del consiglio di amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Di seguito si riporta la biografia degli attuali membri del consiglio di amministrazione:

Aldo Pia (presidente): laureato in farmacia, farmacista, è presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Asti e amministratore di Federfarma. Attualmente è anche presidente della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e di REVALUTA S.r.l. Vice presidente della Camera di Commercio di Asti, presidente dell'ASCOM, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cedacri S.p.A., membro del Comitato società bancarie costituito in seno all'ACRI e membro del Consiglio di Amministrazione di ABI.

Maurizio Rasero (vice presidente): laureato in Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del Lavoro, svolge attività di imprenditore; è stato assessore al Comune di Asti e alla Provincia di Asti e vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti; è attualmente consigliere di Immobiliare Maristella S.r.l. e presidente di Ascom Servizi.

Carlo Mario Demartini (amministratore delegato): nato a Grazzano Badoglio (AT) il 13 gennaio 1961, laureato in Economia e Commercio. È alle dipendenze della Banca dal 1980; dopo un'iniziale esperienza presso gli sportelli operativi, viene trasferito al servizio crediti in amministrazione e poi al servizio fidi, dove percorre tutte le tappe della sua carriera diventando capo servizio. Dal 2002 è direttore commerciale, dal 2004 vice direttore generale, dal 2007 direttore generale. E' membro del Consiglio di Amministrazione di Biverbanca S.p.A.

Marcello Agnoli (consigliere): laureato in giurisprudenza, libero professionista, è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di CLASSIS CAPITAL SIM S.p.A. nonché consigliere di AVIVA ITALIA S.p.A. (AVIVA Group), Governance Consulting S.r.l. e DNArt Fondazione Culturale, è consigliere di SNAI S.p.A.

Rita Barbieri (consigliere): laureata in farmacia, farmacista, è stata membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

Giansecondo Bossi (consigliere): ragioniere, è il direttore della Confartigianato - Associazione Artigiani della Provincia di Asti, amministratore delegato della Servizi Confartigianato Asti S.r.l.

Domenico Brazzo (consigliere): laureato in scienze politiche, dirigente bancario in quiescenza, già componente del Consiglio Generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, è membro della Fondazione Giovanni Gorla.

Fabrizio Brignolo (consigliere): laureato in giurisprudenza, avvocato, è stato assessore al Comune di Asti di cui è attualmente il Sindaco.

Pietro Cavallero (consigliere): agrotecnico, è direttore della Confcooperative di Asti e ricopre diverse cariche nel settore della cooperazione astigiana.

Antonio Ciotta (consigliere): diplomato geometra, ha ricoperto incarichi dirigenziali nell'ambito della rappresentanza agricola e attualmente è consigliere di Immobiliare Maristella S.r.l., direttore della Federazione Provinciale Coldiretti di Asti e consigliere delegato di Impresa Verde Asti S.r.l.

Roberto Dani (consigliere): laureato in giurisprudenza, ha svolto la sua carriera professionale nell'area legale della Cassa di Risparmio di Asti ed ora è in quiescenza.

Lorenzo Ercole (consigliere): diplomato in ragioneria, industriale, Cavaliere del Lavoro, è Vice Presidente dell'Unione Industriale di Asti, è stato componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Ercole Zuccaro (consigliere): agrotecnico, giornalista-professionista, direttore dell'Unione Agricoltori della Provincia di Torino e della Federazione Regionale degli Agricoltori della Valle d'Aosta. È presidente della C.I.M.I.A.V. Ricopre diversi incarichi in campo associativo agricolo e collabora con diverse testate giornalistiche.

Collegio sindacale

Il collegio sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria tenutasi in data 29 aprile 2013 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015.

L'attuale composizione del collegio sindacale è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Alfredo Poletti	Asti	7 luglio 1968
Sindaco effettivo	Dario Piruozzolo	Asti	17 agosto 1964
Sindaco effettivo	Mariella Scarzello	Bra (CN)	16 maggio 1957
Sindaco supplente	Sabrina Gaglione	Asti	16 novembre 1973
Sindaco supplente	Marcello Sterpone	Asti	20 febbraio 1973

Tutti i sindaci sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Nessuno dei componenti dell'attuale collegio sindacale è stato nominato dalla minoranza poiché in occasione del rinnovo dell'organo di controllo è stata presentata solamente la lista dell'azionista di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Di seguito si riporta la biografia degli attuali membri del collegio sindacale:

Alfredo Poletti (presidente): ragioniere, svolge attività libero-professionale, fa parte del collegio sindacale o è revisore dei conti presso le seguenti società: REAM Società di gestione del Risparmio S.p.A., Astidental S.r.l., Heliwest, NIS S.r.l., Agenzia di Formazione Professionale delle Colline Astigiane S.c. a r.l. di Agliano d'Asti, C.T.C. S.r.l., Plyform Composites S.r.l., P&P Holding S.p.A., P&P Facility Management S.p.A., Soc. Coop. Mombercelli a r.l., Associazione Patrimonio Unesco, Quattrop S.r.l., Bieffe S.r.l.

Dario Piruozzolo (sindaco effettivo): ragioniere commercialista ed economista d'impresa, revisore dei conti, svolge attività libero-professionale in Asti. E' sindaco effettivo presso le seguenti società ed enti: PERFORM S.c. a r.l. e NIS S.r.l.; nonché Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato presso la Dario Piruozzolo Communication S.r.l.

Mariella Scarzello (sindaco effettivo): laureata in economia e commercio, dottore commercialista, revisore dei conti, svolge attività libero-professionale in Bra. Fa parte del collegio sindacale o è revisore dei conti presso le seguenti società ed enti: S.I.S.I. S.r.l., Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi S.p.A., Sipag Bisalta S.p.A., Società AMOS S.c. a r.l., PER.FORM S.c. a r.l., Cantina Terre del Barolo Soc. Coop. Agr., Società di Gestione Aeroporto di Cuneo-Levaldigi S.p.A., Toso S.p.A.

Sabrina Gaglione (sindaco supplente): dottore commercialista, revisore contabile, svolge attività libero-professionale in Asti. Riveste l'incarico di sindaco effettivo o revisore dei conti presso le seguenti società ed enti: Anna Milena S.p.A., A.T.L. Asti ed è curatore fallimentare di Ingrosso Forniture Mobiliari S.r.l., MV LAV S.r.l. e MGS.

Marcello Sterpone (sindaco supplente): diplomato in ragioneria, commercialista, è liquidatore della Cantina Sociale di Canelli S.c. a r.l., amministratore unico di Essemme sport e promozione S.r.l., sindaco effettivo di Boema S.p.A.

Direttore generale

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti il direttore generale dell'Emittente alla data del Documento di Registrazione.

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Direttore generale	Carlo Demartini	Grazzano Badoglio (AT)	13 gennaio 1961

Il direttore generale è domiciliato per la carica presso la sede legale della Banca.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dal direttore generale:

Carlo Demartini (direttore generale): laureato in Economia e Commercio. E' membro del Consiglio di Amministrazione di Biverbanca S.p.A.

9.2. Conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Alla data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza di cui al Paragrafo 9.1 è portatore di interessi in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nella Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte al consiglio di amministrazione e da questo deliberate in osservanza degli articoli 2391 cod. civ. e 136 TUB. Per maggiori informazioni sulle operazioni con parti correlate relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 si rinvia al Bilancio di esercizio della Banca, Nota Integrativa, Parte H, a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

Per informazioni sul patto parasociale stipulato tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Banca Popolare di Milano e la Banca di Legnano S.p.A. si veda il Paragrafo 10.2.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

Alla data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente è pari a Euro 231.335.395,56 ed è suddiviso in n. 44.832.441 azioni del valore nominale di euro 5,16 ciascuna.

La seguente tabella indica gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci, le comunicazioni ufficiali ricevute e le altre informazioni a disposizione della Banca, possiedono direttamente o indirettamente azioni dell'Emittente in misura pari o superiore al 2% del capitale sociale di Banca CR Asti, nonché le azioni proprie detenute dalla Banca.

Azionista	Numero azioni ordinarie possedute	% sul capitale sociale
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	22.604.256	50,42%
Banca Popolare di Milano	8.157.884	18,20%
Azioni proprie	46.205	0,10%
Altri azionisti	14.024.096	31,28%
Totale	44.832.441	100%

La voce "Altri azionisti" comprende oltre 10.600 azionisti, nessuno dei quali detiene direttamente una quota superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente.

10.1. Soggetto che esercita il controllo sull'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti detiene il controllo di diritto sull'Emittente. Si precisa che la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti non esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti dell'Emittente.

Si segnala che in data 19 marzo 2015 il consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di avviare un programma di rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale sociale a pagamento ("Aumento di Capitale") di complessivi massimi Euro 200 milioni circa (incluso il sovrapprezzo) da offrire in opzione a tutti gli Azionisti. L'Assemblea Straordinaria della Banca, tenutasi in data 28 maggio 2015, chiamata ad approvare l'Aumento di Capitale e le conseguenti modifiche statutarie, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da Euro 231.335.395,56 (duecentotrentunomilionitrecentotrentacinquemila trecentonovantacinque Euro e cinquantasei centesimi) a nominali massimi Euro Euro 313.895.395,56 (trecentotredicimilioni ottocentonovantacinquemila trecentonovantacinque cinquantasei centesimi), e cioè di nominali massimi Euro 82.560.000.00 (ottantaduemilionicinquecentosessantamila Euro), a pagamento, mediante emissione, in regime di dematerializzazione, di massime numero 16.000.000 azioni da nominali Euro 5,16 cadauna.

Il consiglio di amministrazione, sulla base della delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria tenutasi il 28 maggio 2015, in data 4 giugno 2015 ha deliberato di fissare il Prezzo di Offerta in Euro 13,35 per ciascuna azione ordinaria, di cui Euro 8,19 a titolo di sovrapprezzo, di stabilire il numero massimo di Azioni in 14.928.745 e il rapporto di opzione in n. 1 Azione ogni n. 3 azioni detenute; il consiglio di amministrazione ha quindi determinato in Euro 77.032.324,20 l'ammontare nominale massimo dell'Aumento di Capitale (al netto del sovrapprezzo) ed in Euro 199.298.745,75 l'ammontare complessivo massimo dello stesso (inclusivo del sovrapprezzo). Alla Data del Documento di Registrazione è in corso l'offerta delle azioni di nuova emissione rinvenienti dall'Aumento di Capitale della Banca.

Con lettera in data 5 giugno 2015, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha comunicato l'intenzione di non esercitare e di porre in vendita i diritti di opzione spettanti relativamente alle Azioni possedute.

10.2. Accordi, noti All'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente successivamente alla pubblicazione del Documento di Registrazione

Alla data del Documento di Registrazione non sussistono, per quanto a conoscenza dell'Emittente, accordi che possano determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

Fermo restando quanto sopra indicato, la Banca è stata informata del fatto che, a seguito della vendita di una quota pari al 20% del capitale sociale della Banca da parte di Deutsche Bank alla Banca di Legnano S.p.A. (si veda Paragrafo 4.1), la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Banca Popolare di Milano e Banca di Legnano S.p.A. (appartenente al Gruppo Banca Popolare di Milano) hanno stipulato in data 6 settembre 2004 un patto parasociale, successivamente rinnovato e avente scadenza il 6 settembre 2015, che prevede accordi di *governance* concernenti la composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della Banca – in base ai quali Banca Popolare di Milano ha diritto di nominare due componenti del consiglio di amministrazione ed un componente il comitato esecutivo della Banca – e l'approvazione di operazioni straordinarie da parte dell'assemblea, obblighi di consultazione su determinate materie ed il gradimento e la prelazione in caso di trasferimenti di azioni e di altri titoli della Banca. In data 22 luglio 2013 e con efficacia dal 14 settembre 2013, la Banca Popolare di Milano ha incorporato la Banca di Legnano S.p.A.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, redatti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea conformemente a quanto stabilito dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, sono inclusi nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento, con le relative relazioni emesse, senza rilievi, dalla Società di Revisione, in 10 aprile 2015, 11 aprile 2014 e 12 aprile 2013.

Tali documenti sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

Si riporta qui di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nei bilanci consolidati della Banca.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie consolidate	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2012
Relazione sulla gestione	5 - 57	5 - 54	323 - 357
Schema di stato patrimoniale consolidato	59 - 61	55 - 58	359 - 361
Schema di conto economico consolidato	63 - 65	59 - 62	363 - 366
Prospetto della redditività consolidata complessiva	67 - 69	63 - 66	367 - 369
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	71 - 73	67 - 70	371 - 373
Rendiconto finanziario consolidato	75 - 78	71 - 74	375 - 378
Nota integrativa consolidata	79 - 291	75 - 294	379 - 590
Relazione della Società di Revisione	293 - 297	295 - 299	591 - 595

11.2. Bilanci

L'Emittente redige il bilancio individuale e il bilancio consolidato, entrambi sottoposti a revisione legale completa. I dati presentati nel Documento di Registrazione, sono quelli riportati nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

11.3. Revisione contabile delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati dai quali sono estratti i dati di esercizio contenuti nel Documento di Registrazione relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 rispettivamente in data 10 aprile 2015, 11 aprile 2014 e 12 aprile 2013.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Si segnala che la "Relazione della società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010" relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 riporta il seguente richiamo di informativa: "A titolo di richiamo di informativa, segnaliamo che nella relazione sulla gestione, al paragrafo "Andamento reddituale" e, nella Parte A.2 della nota integrativa, al paragrafo "Altre Informazioni - D) Nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia", gli amministratori hanno illustrato il trattamento contabile adottato per le quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia, a seguito dell'operazione di aumento di capitale gratuito con assegnazione di nuove quote, da quest'ultima deliberato per effetto del D.Lgs. 133/2013; tale trattamento contabile ha determinato un beneficio sull'utile netto consolidato dell'esercizio 2013 pari a 163,4 milioni di Euro". Le relazioni di revisione per ogni singolo esercizio sono allegate ai fascicoli di bilancio a disposizione presso la sede dell'Emittente, nonché nel sito internet della medesima www.bancadiasti.it e sono da considerarsi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie sottoposte a revisione legale e incluse nel Documento di Registrazione non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione e la Società di Revisione non ha rinunciato, né è stata rimossa dall'incarico.

Ad eccezione dei dati estratti dai bilanci consolidati, non sono riportate nel Documento di Registrazione dati o notizie sottoposte a verifica della Società di Revisione.

11.3.1 Dati finanziari contenuti nel Documento di Registrazione non estratti dai bilanci dell'Emittente sottoposti a revisione legale dei conti

Si precisa che le seguenti informazioni incluse nel Documento di Registrazione non sono state estratte dal bilancio consolidato dell'Emittente sottoposto a revisione legale dei conti:

- indicatori di solvibilità Basilea III del Gruppo al 31 marzo 2015 (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- *non-performing exposures with forbearance measures* (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella, riferita al 31 dicembre 2014, con indicazione degli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi e del relativo valore nominale in circolazione (Fonte: Inventari contabili);
- le attività non vincolate che potrebbero essere stanziare a garanzia di finanziamenti (Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia);
- l'importo dei finanziamenti in essere ricevuti dalla BCE al 31 marzo 2015 (Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia);
- l'esposizione verso i titoli del debito sovrano al 31 marzo 2015 (Fonte: Inventari contabili);
- tabella relativa alla distribuzione dei Grandi Rischi per tipologia di controparte (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella sulla distribuzione per macro-settore attività delle esposizioni creditizie (Fonte: Reportistica gestionale di analisi del portafoglio crediti);
- tabella indicante i valori medi, minimi e massimi relativi alla "*shift sensitivity analysis*" (Fonte: Bilancio individuale);
- tabella indicante i valori medi, minimi e massimi relativi agli indicatori di portafoglio (Fonte: Elaborazione su dati Bilanci individuali delle Banche del Gruppo);
- tabella 3.2.12 (Indicatori di liquidità) (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella 3.2.18 (Grandi Rischi) (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- dati relativi ai *petita* derivanti dalle controversie legali (Fonte: Evidenze gestionali interne).

Si precisa che i dati prima riportati, ad eccezione di quelli tratti dal bilancio Individuale, non sono stati oggetto di revisione contabile.

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla data del Documento di Registrazione le informazioni finanziarie più recenti provenienti dai bilanci dell'Emittente sono quelle relative al bilancio d'esercizio e al bilancio consolidato al 31 dicembre 2014. Si fa presente, inoltre, che nel Documento di Registrazione sono presenti informazioni finanziarie relative a 31 marzo 2015, non sottoposte a revisione contabile, come evidenziato nel precedente punto 11.3.1.

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Dalla data di pubblicazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali.

11.6. Procedimenti giudiziari ed arbitrari

Il Gruppo è parte in procedimenti giudiziari passivi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività. Non vi sono alla data del Documento di Registrazione procedimenti giudiziari, arbitrari o amministrativi pendenti o minacciati cui possano conseguire, a giudizio dell'Emittente, rilevanti ripercussioni sulla situazione e finanziaria o la redditività del Gruppo.

Le tipologie di contenzioso passivo che vedono interessato il Gruppo, comunque contenute per numero ed importo, riguardano principalmente controversie in materia di attività di intermediazione su strumenti finanziari, in materia di revocatoria fallimentare o relative a contestazioni in materia di liquidazione di interessi passivi.

Nel corso dell'anno 2014 il Gruppo ha ricevuto 319 reclami riguardanti le operazioni ed i servizi bancari e finanziari.

I reclami presentati hanno riguardato tipologie diverse di prodotti e servizi e le casistiche più frequenti sono riferibili ai finanziamenti, con particolare riguardo ai temi dell'usura, dell'anatocismo, dell'esecuzione delle operazioni e delle condizioni applicate.

Per quanto riguarda invece il comparto finanza, nel corso del 2014 il Gruppo ha gestito 8 pratiche di reclamo, la maggioranza delle quali relativi alla custodia e all'intermediazione mobiliare al di fuori del risparmio gestito.

Alla data del 31 dicembre 2014 risultavano pendenti 4 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario.

Al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha determinato (i) in Euro 3,557 milioni circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 10,169 milioni circa e (ii) in Euro 1,295 milioni l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi di Euro 1,474 milioni circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

Il contenzioso in essere ed i reclami pervenuti al Gruppo sono oggetto di continuo monitoraggio. Ove risulti probabile che il Gruppo possa essere obbligato a risarcire danni o a restituire somme, si procede allo stanziamento di congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Per informazioni sui fondi rischi e oneri si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

Si segnala inoltre che, con separati atti di citazione notificati nel corso del 2013 e del 2014, l'azionista di Biverbanca Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (titolare di una partecipazione pari al 33% circa del capitale sociale della controllata Biverbanca) e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Giuseppe Algerino, Mario Maggia e Carlo Rossi, quest'ultimo solo per quanto riguarda i giudizi *sub* (i) e (ii) di cui *infra*) hanno impugnato (i) le delibere di nomina del Comitato Esecutivo di Biverbanca assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 2012 e 26 febbraio 2013, (ii) le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 14 maggio 2013 con le quali sono stati approvati il Regolamento di Gruppo ed altri regolamenti interni, (iii) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 5 novembre 2013 con la quale è stata approvata la proposta di modifica del formato del logo istituzionale di Biverbanca e di armonizzazione dei marchi delle banche del gruppo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha inoltre impugnato (iv) la deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria di Biverbanca in data 17 dicembre 2013, con la quale è stato approvato il nuovo testo dell'articolo 21, comma 10, ultimo periodo, dello Statuto che fissa il luogo in cui si considera tenuto il Consiglio di Amministrazione nel caso di utilizzo di sistemi di collegamento in tele/videoconferenza. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Mario Maggia e Mario Novaretti) hanno infine impugnato (v) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 13 maggio 2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione di Biverbanca ha affidato la gestione in *outsourcing* di alcuni servizi alla capogruppo. Le cinque cause sono state iscritte nel ruolo generale del Tribunale di Torino e assegnate alla Sezione specializzata in materia di impresa. Biverbanca si è costituita in tutti i giudizi contestando la fondatezza delle domande avversarie e richiedendo il rigetto integrale delle domande attee in quanto infondate in fatto e in diritto. I giudizi *sub* (i) e *sub* (iii) hanno avuto esito favorevole per Biverbanca. Si segnala che, avverso la sentenza emessa nel giudizio *sub* (i), controparte ha proposto appello.

Da ultimo, si segnala che in data 1° ottobre 2014 Banca d'Italia ha avviato una "Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria" presso Biverbanca, che si è conclusa in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli. Sono stati inoltre indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Non sono state irrogate sanzioni da parte dell'autorità di vigilanza.

11.7. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Successivamente al 31 dicembre 2014, data di chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione, non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo.

Si segnala che al 31 marzo 2015 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari a (i) 10,18%, (ii) 10,18% e (iii) 10,72% (fonte: Segnalazione di vigilanza "base Y" al 31 marzo 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

In particolare, la riduzione del *Total Capital Ratio* rispetto al valore riferito al 31 dicembre 2014 è riconducibile ai seguenti fattori:

- riduzione dell'ammontare computabile nel Capitale di Classe 2 della Banca delle obbligazioni subordinate soggette al regime di *grandfathering* da Euro 85,9 milioni a Euro 36,1 milioni per effetto dell'applicazione

delle regole Basilea III, che prevedono un graduale abbattimento dell'ammontare computabile in funzione della durata residua delle obbligazioni;

- non computabilità delle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 all'interno del Capitale di Classe 2 della Banca per un ammontare nominale di Euro 190.000.000 per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate;
- impatto del regime transitorio applicabile (*phase-in*) sul patrimonio di Biverbanca computabile nel Capitale Primario di Classe 1 (*CET1 Ratio*) dell'Emittente per un importo di circa Euro 22,6 milioni, che ha determinato anche la riduzione del *CET1 Ratio* e del *Tier1 Ratio* al 10,18%;
- incremento delle attività di rischio ponderate al 31 marzo 2015 (aumentate da Euro 6.644 milioni al 31 dicembre 2014 a Euro 6.777 milioni al 31 marzo 2015).

A fronte della diminuzione del *Total Capital Ratio*, la Banca ha promosso un'offerta avente ad oggetto lo scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 non computabili nel Capitale di Classe 2 con obbligazioni di nuova emissione efficienti sotto il profilo regolamentare (emesse sul presupposto essenziale della loro computabilità nel Capitale di Classe 2). L'offerta di scambio – conclusasi il 25 giugno 2015 - ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito dell'offerta di scambio, promossa su un ammontare nominale massimo di 190.000.000 di Euro di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 non computabili, sono state portate in adesione obbligazioni esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 (inefficienti sotto il profilo regolamentare) e sono state emesse nuove obbligazioni, assegnate ai portatori delle obbligazioni esistenti che hanno aderito all'offerta di scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000, computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente. I risultati dell'offerta di scambio sono stati resi pubblici dalla Banca mediante comunicato stampa pubblicato sul sito web www.bancadiasti.it.

Infine si segnala che in data 19 marzo 2015 il consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di avviare un programma di rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale sociale a pagamento (“**Aumento di Capitale**”) da offrire in opzione a tutti gli Azionisti. Il consiglio di amministrazione, sulla base della delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria tenutasi il 28 maggio 2015 che ha deliberato l'Aumento di Capitale, in data 4 giugno 2015 ha determinato in Euro 77.032.324,20 l'ammontare nominale massimo dell'Aumento di Capitale (al netto del sovrapprezzo) ed in Euro 199.298.745,75 l'ammontare complessivo massimo dello stesso (inclusivo del sovrapprezzo). Alla Data del Documento di Registrazione è in corso l'offerta delle azioni di nuova emissione rinvenienti dall'Aumento di Capitale della Banca.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Alla data del Documento di Registrazione la Banca non è parte di contratti importanti, conclusi al di fuori del normale svolgimento dell'attività, che potrebbero comportare per la Banca medesima un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari. Per completezza, si segnalano i seguenti accordi.

Accordi relativi all'acquisizione della partecipazione in Biverbanca

In data 26 giugno 2012 Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("BMPS") e Banca CR Asti hanno sottoscritto il contratto preliminare di compravendita avente ad oggetto l'acquisizione, da parte di Banca CR Asti, di n. 75.258.793 azioni ordinarie di Biverbanca, complessivamente rappresentative del 60,42% del capitale sociale ("Partecipazione Biverbanca"). Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206 milioni circa, corrisposto dalla Banca mediante utilizzo di risorse proprie. Nell'ambito dell'operazione Banca CR Asti è stata assistita dai consulenti finanziari Barclays e Sinergetica S.r.l. i quali hanno rilasciato documenti di valutazione relativi a Biverbanca. L'acquisizione di Biverbanca è stata perfezionata in data 28 dicembre 2012 con il trasferimento della Partecipazione Biverbanca a Banca CR Asti.

In seguito al perfezionamento dell'acquisizione, la compagine degli azionisti di Biverbanca è così composta:

Azionista	N. azioni	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%

Gli accordi contrattuali stipulati BMPS prevedono che Banca CR Asti sia tenuta a versare un'integrazione differita del prezzo di acquisizione della Partecipazione Biverbanca qualora, entro 10 anni dalla data di esecuzione dell'acquisizione, venga emesso un provvedimento che consenta l'incremento del valore della partecipazione Banca d'Italia detenuta da Biverbanca (pari a n. 6.300 quote, rappresentative del 2,1% del capitale) e la computabilità in via stabile di tale incremento – depurato degli eventuali oneri anche fiscali – ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza vigenti, oltre al verificarsi di ulteriori condizioni (quali l'assenza di impugnazione da parte di terzi avverso tali provvedimenti o di procedimenti comunitari di infrazione). L'integrazione differita del prezzo dovuta da Banca CR Asti non potrà in ogni caso eccedere l'ammontare massimo di Euro 100 milioni e sarà calcolata sulla base dell'incremento del valore computabile della suddetta partecipazione Banca d'Italia nel bilancio Biverbanca ridotto di ogni costo e onere sopportato per la rivalutazione e la computazione della partecipazione Banca d'Italia. A tal riguardo si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, le condizioni cui il pagamento dell'integrazione del prezzo è subordinato si sono avverate. Ai termini degli accordi contrattuali con BMPS, il pagamento dell'integrazione differita del prezzo – pari ad Euro 57,6 milioni circa – è stato effettuato da Banca CR Asti.

Accordo di outsourcing con Cedacri

In data 14 novembre 2014 si è conclusa la revisione del contratto con l'outsourcer Cedacri al fine di garantirne l'aderenza a quanto previsto dalla normativa in vigore (e, in particolare, al 15° aggiornamento della Circolare 263 /2006 di Banca d'Italia). Il contratto attualmente in essere ha scadenza al 31 dicembre 2019 per effetto della proroga contrattuale recentemente siglata in un'ottica di rafforzamento della *partnership*.

Partecipazione alle aste BCE relative alle operazioni T-LTRO

L'Emittente ha partecipato, al fine di rafforzare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, alle operazioni T-LTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) indette dalla BCE a seguito delle decisioni del Consiglio Direttivo del 5 giugno 2014:

- alla prima asta di settembre scorso, ha partecipato per l'importo complessivo di 100 milioni di Euro. Gli interessi (al tasso fissato al momento dell'annuncio dell'asta, cioè lo 0,05% più un differenziale fisso pari allo 0,10%, fisso per tutta la durata dell'operazione) saranno corrisposti posticipatamente al momento della scadenza prevista per il 26 settembre 2018 o al momento dell'eventuale rimborso anticipato;

- alla seconda asta di settembre scorso, ha partecipato per l'importo complessivo di 270 milioni di euro. Gli interessi (al tasso fissato al momento dell'annuncio dell'asta, cioè lo 0,05% più un differenziale fisso pari allo 0,10%, fisso per tutta la durata dell'operazione) saranno corrisposti posticipatamente al momento della scadenza prevista per il 26 settembre 2018 o al momento dell'eventuale rimborso anticipato.

Debite operazioni T-LTRO sono garantite da attività stanziabili, costituite (in linea con le caratteristiche individuate nel documento “*Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem*”) da titoli *senior* rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate e da titoli di Stato.

Cartolarizzazioni: informazioni relative all'operazione di decartolarizzazione della quarta cartolarizzazione “Asti Finance PMI”

Nel corso dell'anno 2014 la *tranche senior* dell'operazione risultava quasi completamente ammortizzata per scadenze ed estinzioni anticipate, di conseguenza il collaterale utilizzabile presso BCE risultava pari a circa 20 milioni di Euro, rendendo non conveniente il mantenimento della struttura.

La Banca e la SPV hanno pertanto sottoscritto un contratto di recessione ed attraverso le somme rese disponibili nei fondi è stata possibile la compensazione con il prezzo di rimborso dei titoli e degli altri ammontari dovuti a vario titolo.

Cartolarizzazioni: informazioni relative alla sesta operazione di cartolarizzazione “Asti PMI”

Nel corso dell'anno 2014 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la sesta operazione di cartolarizzazione in proprio con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l. mediante cessione *pro soluto* alla S.P.V. di mutui commerciali, chirografari con ipoteca e con ipoteca a maggior garanzia, per complessivi 683.204 mila Euro, tutti appartenenti alla categoria “*in bonis*”. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 683.200 mila Euro, interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*offering circular*.

La sesta cartolarizzazione, ancorché abbia la struttura legale *standard*, è un'operazione di “auto-cartolarizzazione”: le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Contratto di acquisizione della partecipazione di maggioranza in Pitagora S.p.A.

In data 22 aprile 2015, Pitagora 1936 S.p.A. ha accettato la proposta formulata da Banca CR Asti per l'acquisto di una partecipazione pari al 65% del capitale sociale di Pitagora detenuta da Pitagora 1936 S.p.A. (società *holding* facente capo per il 52% a Wise SGR S.p.A., per conto del fondo Wisequity II, e per il 24% ciascuno a Banca Popolare di Milano e a Bonino 1934 S.r.l., veicolo societario facente capo all'amministratore delegato di Pitagora Massimo Sanson) (“**Pitagora 1936**”). Il prezzo di acquisto della partecipazione previsto nel contratto preliminare di compravendita è pari ad Euro 35,5 milioni. Ai fini delle valutazioni in ordine al prezzo di acquisto, CR Asti si è avvalsa delle competenti strutture interne con il supporto metodologico di PricewaterhouseCoopers S.p.A. In seguito all'esecuzione della compravendita, Banca CR Asti, che detiene attualmente il 5%, raggiungerà la quota del 70% del capitale sociale di Pitagora e la rimanente parte del capitale sociale di Pitagora sarà detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%. L'esecuzione della compravendita (il *closing*) è subordinata (i) all'ottenimento da parte di Banca CR Asti dell'autorizzazione Banca d'Italia, (ii) al completamento della procedura di prelazione prevista nello statuto di Pitagora senza che nessuno degli azionisti abbia esercitato il diritto di prelazione e (iii) alla stipula di accordi tra gli attuali soci del venditore Pitagora 1936 avente ad oggetto la ripartizione/distribuzione del prezzo e l'uscita dalla compagine sociale dei soci diversi da Bonino 1934 S.r.l. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive *sub* (i) e (ii) non si sono ancora verificate. Il *closing* dell'operazione è previsto debba avvenire – subordinatamente all'avveramento delle condizioni sospensive previste nel contratto preliminare – entro il 31 dicembre 2015.

Con questa operazione il Gruppo intende allargare la propria area di *business* in un settore affine, che ha registrato dinamiche positive nel corso degli ultimi anni. Infatti, Pitagora è un intermediario finanziario specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio (c.d. “CQS”), è uno dei principali operatori del mercato, dispone di una rete multifunzionale che copre l'intero territorio nazionale ed ha sviluppato ormai da anni un innovativo modello di business rivolto alle banche ed al mercato *retail*. Al 31 dicembre 2014, Pitagora ha registrato un utile netto di circa 4,5 milioni di Euro, un volume di erogato di circa 357 milioni di Euro e un patrimonio netto di 37,7 milioni di Euro, *post* distribuzione del dividendo. Pitagora si avvale di un management team guidato dall'Amministratore Delegato Massimo Sanson che è

previsto permanga in tale veste per almeno altri 6 anni e abbia una partecipazione azionaria significativa nella Società. *Manager* e agenti detengono anch'essi quote di Pitagora.

Prima del *closing* è previsto che l'Emittente, da una parte, e Massimo Sanson, tramite Bonino 1934 S.r.l. e Pitagora 1936, dall'altra parte, stipolino un patto parasociale volto a disciplinare le regole di governance di Pitagora e le modalità di trasferimento e i limiti alla circolazione delle partecipazioni detenute dalle parti. È inoltre previsto che gli accordi ancillari all'acquisizione della partecipazione prevedano un diritto di vendita (c.d. opzione *put*) avente ad oggetto la partecipazione residua in Pitagora detenuta da Pitagora 1936 in seguito all'esecuzione della compravendita (che è previsto sia pari al 13,98% del capitale sociale), ad un prezzo pari al *fair market value* della partecipazione, esercitabile da Pitagora 1936 e Massimo Sanson al ricorrere di alcune cause rilevanti che determinino la cessazione o le dimissioni di Massimo Sanson dalla carica di amministratore delegato (*i.e.* morte, inabilità permanente, revoca senza giusta causa o senza giustificati motivi soggettivi, e, qualora, in previsione della naturale scadenza dell'accordo di *management* che legherà Massimo Sanson e Pitagora, CR Asti ritenga di non proporre il rinnovo del rapporto a Massimo Sanson per un ulteriore periodo triennale alle medesime condizioni e le parti non trovino diverso accordo).

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI

13.1. Pareri o relazioni di esperti

Il Documento di Registrazione non contiene pareri o relazioni di esperti, ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione (si vedano i Paragrafi 2.1 e 11.3 del presente Documento di Registrazione).

13.2. Attestazione in merito alle informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

A decorrere dalla Data del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca, in Asti, Piazza Libertà n. 23, nonché sul sito internet www.bancadiasti.it:

- atto costitutivo (disponibile solo presso la sede legale della Banca) e lo statuto sociale dell'Emittente;
- fascicoli dei bilanci del Gruppo (individuali e consolidati) per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 (completi con gli allegati di legge e contenenti le relazioni della Società di Revisione);
- copia del presente Documento di Registrazione;
- copia del Prospetto Informativo, relativo all'offerta in opzione agli azionisti e all'offerta al pubblico di massime n. 14.928.745 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., come supplementato dal documento i cui estremi sono indicati nel punto successivo, di cui si riporta l'indice relativamente alle parti del documento incorporato mediante riferimento:

Capitolo	Riferimento
Sez. I - 1. Persone responsabili	Pag. 38
Sez. I - 2. Revisori legali dei conti	Pag. 39
Sez. I - 3. Informazioni finanziarie selezionate	Pag. 40
Sez. I - 4. Fattori di rischio	Pag. 50
Sez. I - 5. Informazioni sull'Emittente	Pag. 79
Sez. I - 6. Panoramica delle attività del Gruppo	Pag. 86
Sez. I - 7. Struttura Organizzativa	Pag. 103
Sez. I - 8. Immobili, impianti e macchinari	Pag. 105
Sez. I - 9. Resoconto della situazione gestionale e finanziaria	Pag. 113
Sez. I - 10. Risorse finanziarie	Pag. 134
Sez. I - 11. Ricerca e sviluppo, brevetti e licenze	Pag. 144
Sez. I - 12. Informazioni sulle tendenze previste	Pag. 145
Sez. I - 13. Previsioni o stime degli utili	Pag. 147
Sez. I - 14. Organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza e alti dirigenti	Pag. 148
Sez. I - 15. Remunerazioni e benefici	Pag. 158
Sez. I - 16. Prassi del consiglio di amministrazione	Pag. 159
Sez. I - 17. Dipendenti	Pag. 165
Sez. I - 18. Principali azionisti	Pag. 167
Sez. I - 19. Operazioni con parti correlate	Pag. 169
Sez. I - 20. Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente	Pag. 177
Sez. I - 21. Informazioni supplementari	Pag. 247
Sez. I - 22. Contratti importanti	Pag. 253
Sez. I - 23. Informazioni provenienti da terzi, pareri di esperti e dichiarazioni di interessi	Pag. 256
Sez. I - 24. Documenti accessibili al pubblico	Pag. 257
Sez. I - 25. Informazioni sulle partecipazioni	Pag. 258

- copia del Supplemento al Prospetto Informativo (relativo all'offerta in opzione agli azionisti e all'offerta al pubblico di massime n. 14.928.745 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.) approvato dalla Consob con Nota n. 0064698/15 in data 7 agosto 2015 e depositato presso la Consob in data 7 agosto 2015.

La Banca, quale società emittente azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Emittenti, si impegna a mettere a disposizione del pubblico, ai sensi di legge, i documenti relativi ad eventi societari la cui pubblicazione è richiesta per legge, ivi inclusi i documenti contabili periodici relativi ai periodi successivi alla data del Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e all'attività della Banca.